

BIBLIOGRAFIA



Questa bibliografia propone alcuni testi significativi che si occupano del ruolo della tecnica in relazione a diversi problemi filosofici.

Sono stati inseriti e presi in considerazione, in modo particolare, autori e testi del pensiero contemporaneo in quanto è proprio dalla seconda metà dell'Ottocento che la riflessione sulla tecnica assume un'accezione innovativa e un forte interesse, tanto da divenire oggetto di indagine autonoma e da influenzare molte correnti filosofiche del Novecento.

Il problema della tecnica si lega in modo indissolubile ai cambiamenti prodotti dalle trasformazioni delle scienze moderne che hanno messo a disposizione dell'uomo strumenti capaci di provocare modificazioni, anche traumatiche e violente, nella società. Questi cambiamenti, continui nel mondo che ci circonda, trasformano anche l'uomo che utilizza gli strumenti tecnici e producono nuovi modi di relazionarsi con i tradizionali problemi della nostra quotidianità.

La tecnica non ha uno scopo e non propone verità, ma è ciò che funziona e funzionando trasforma, in modo sempre più globale, la realtà e i concetti della tradizione del pensiero occidentale. Per questo i problemi etici, estetici, epistemologici, ontologici, relativi alla comunicazione sono stati ripensati da molti autori alla luce dell'atteggiamento che il singolo soggetto ha nei confronti dei media attraverso i quali produce conoscenza e sapere.

Le sette sezioni in cui è suddivisa questa bibliografia individuano alcuni temi e problemi fondamentali attraverso i quali si è sviluppato il dibattito sulla tecnica nel pensiero contemporaneo. Si è cercato anche di mettere in evidenza testi e percorsi originali che sono emersi durante gli interventi tenuti nel seminario del Lab-et 2005 dagli autori presenti di questo volume, in modo da facilitare il lettore in vista di possibili approfondimenti.

1. ETICA E TECNICA

Questa sezione individua alcuni testi che hanno come oggetto di riflessione l'atteggiamento dell'uomo di fronte alle trasformazioni del sapere tecnico e cercano di indagare ed elaborare norme di comportamento all'interno di una società complessa come quella moderna. Partendo dalla riflessione di Nietzsche sui modelli di comportamento umani si arriva alle analisi antropologiche e sociologiche di Gehlen e Anders, della scuola di Francoforte fino ad arrivare agli studi sulle possibilità di un'etica dopo l'esperienza delle guerre mondiali e del genocidio.

Anders G., *Die Antiquiertheit des Menschen. Über die Zerstörung des Lebens im Zeitalter der dritten industriellen Revolution*, vol. II, München, Oskar Beck, 1987; trad. it. *L'uomo è antiquato: sulla distruzione della vita nell'epoca della terza rivoluzione industriale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.

Nella terza rivoluzione industriale l'uomo crea una nuova natura, non è più solo *homo faber* ma anche *homo creator*, in chimica, in biologia e nelle diverse discipline tecniche. Queste trasformazioni comportano diversi rischi negli equilibri della natura e rendono l'uomo sempre più superfluo, in quanto il suo lavoro viene sostituito con l'automatismo delle macchine. La perdita degli equilibri naturali rende difficile la possibilità di stabilire norme di comportamento che siano autonome rispetto alle regole dettate dal profitto economico.

Anders G., *Der Mann auf der Brücke. Tagebuch aus Hiroshima und Nagasaki*, München, Beck, 1963; trad. it. *Essere o non essere: diario di Hiroshima e Nagasaki*, Torino, Einaudi, 1961.

Il giorno in cui è stata sganciata la bomba di Hiroshima è cominciata una nuova era nella quale possiamo trasformare e distruggere, in ogni momento, tutto ciò che ci circonda. Questa immensa possibilità di autodistruzione ci rende onnipotenti, ma, nello stesso tempo, impotenti in quanto corriamo il rischio continuo di ripetere un'altra Hiroshima. Per il filosofo tedesco, dopo la bomba atomica, la salvezza e la costruzione di norme etiche di comportamento non sembrano più realizzabili.

Anders G., *Wir Eichmannsöhne: offener Brief an Klaus Eichmann*, Beck, München, 1988; trad. it. *Noi figli di Eichmann*, Firenze, Giuntina, 1995.

Il testo raccoglie due lettere che Günther Anders ha scritto al figlio di Eichmann nel 1963, dopo la condanna a morte del padre in Israele, e nel 1988, venticinque anni dopo aver atteso una risposta mai arrivata. L'autore offre al figlio di Eichmann la possibilità di prendere le distanze dalle azioni paterne evitando di affermare che suo padre aveva 'soltanto collaborato' con il regime nazista senza riconoscere le responsabilità etiche delle sue azioni.

Agamben G., *Quel che resta di Auschwitz. L'archivio e il testimone*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998.

Auschwitz rappresenta l'ammissione del limite che la conoscenza storica e il sapere filosofico devono assumere come proprio punto di partenza e di rifondazione. Non possiamo dimenticarci di Auschwitz, se vogliamo tentare di costruire delle norme sociali per la nostra società, ma allo stesso tempo è impossibile arrivare a

una comprensione, un giudizio su quello che è successo. Agamben rifiuta di occuparsi delle responsabilità di Dio, come fa Jonas, ritenendo più giusto rimanere sulle responsabilità dell'uomo.

Arendt H., *Eichmann in Jerusalem*, New York, The Viking Press, 1963; trad. it. *La banalità del male*, Milano, Feltrinelli, 1964.

Il libro nasce dagli articoli scritti dalla Arendt che assiste, come inviata del *New Yorker* a Gerusalemme, al processo contro Eichmann, accusato e condannato per crimini contro il popolo ebraico durante il secondo conflitto mondiale. Il male che Eichmann rappresenta diviene 'banale' perché è incarnato da un piccolo burocrate, da un tecnico che si occupa di trasporti, da un impiegato che mantiene aspetti di assoluta normalità.

Apel K.O., *Transformation der Philosophie*, Frankfurt am Main, Surhkamp, 1971; trad. it. *Comunità e comunicazione*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1977.

Apel intende fondare l'etica su basi trascendental-pragmatiche. Al posto dell'*apriori* soggettivistico, il filosofo tedesco opta per una concezione comunicativa dell'*apriori*, basata sui presupposti normativi dell'interazione. Apel considera l'intesa e il consenso come concetti normativi della prassi linguistica, che mettono in luce la struttura trascendentale che rende possibile l'esperienza dialogica in generale.

Apel K.O., *Etica della comunicazione*, Milano, Jaca Book, 1992.

L'etica del discorso si fonda sulla pretesa di fondazione razionale dell'etica, pur in riferimento alla situazione storica dell'uomo e alla conseguente applicabilità della sua concezione sistematica. Essa si basa dunque sul principio della co-responsabilità che lega la costruzione normativa alla capacità di fornire risposte concrete ai dilemmi sociali della morale. Apel contesta il rifiuto nichilistico, scientifico e post-illuministico di una fondazione razionale dell'etica.

Dewey J., *Democracy and education*, New York, The Macmillan, 1916; trad. it. *Democrazia ed educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.

Il testo è un tentativo di esporre le idee implicite che sono alla base dello sviluppo delle società democratiche. L'autore collega la formazione degli stati democratici con il progredire del metodo sperimentale e la riorganizzazione industriale e tecnica delle strutture economiche. Egli afferma l'importanza di mantenere una discussione sullo sviluppo morale e sulle teorie della conoscenza per poter indicare strumenti utili alla formazione di una scuola pubblica efficace.

Fadini U., *Il corpo imprevisto. Filosofia, antropologia e tecnica in Arnold Gehlen*, Milano, Franco Angeli, 1988.

L'autore riflette sul rapporto uomo-macchina all'interno della produzione del filosofo tedesco Arnold Gehlen, mettendo in evidenza l'attualità e l'interesse del suo pensiero.

Feenberg A., *Questioning technology*, London, Routledge, 1999; trad. it. *Tecnologia in discussione: filosofia e politica della moderna società tecnologica*, Milano, ETAS, 2002.

Il testo è un'interessante panoramica della riflessione anglosassone sulla filosofia

della tecnica prendendo le mosse dall'heideggeriana posizione della *Gelassenheit*, per giungere, passando per la teoria critica della scuola di Francoforte, alla filosofia francese di Foucault. Lo sviluppo della tecnologia è intimamente legato al progresso della democrazia, in quanto è prodotto dalle strutture delle società di massa.

Feenberg A., *Critical theory of technology*, New York, Oxford Press, 1991.

Feenberg, allievo di Marcuse, analizza i problemi più significativi di etica e politica che si sviluppano all'interno dell'età della tecnica. Un capitolo dell'opera è dedicato alle teorie marxiste e ai limiti di queste analisi all'interno delle strutture tecniche e politiche contemporanee.

Gehlen A., *Die Seele im technischen Zeitalter*, Hamburg, Rowohlt's Verlag GmgH, 1957; trad. it. *L'uomo nell'era della tecnica*, Roma, Armando, 2003.

Per Gehlen il problema della tecnica è una questione antropologica in quanto l'uomo è un essere artificiale poiché deve utilizzare la tecnica per conquistarsi il «suo posto nel mondo» e superare le proprie carenze biologiche. La condizione di essere artificiale produce rischi e pericoli di spersonalizzazione e alienazione, ma rimane l'unica possibilità che l'uomo ha per mantenere la propria identità.

Gehlen A., *Der Mensch: seine Natur und seine Stellung in der Welt*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1983; trad. it. *L'uomo: la sua natura e il suo posto nel mondo*, Bologna, Il Mulino, 1987.

L'autore afferma che è possibile superare il disagio nei confronti della tecnica considerandolo come sintomo di una profonda trasformazione culturale segnata dalla cesura della rivoluzione industriale. Il compito etico dell'uomo è quello non della negazione del mondo tecnico, ma del confronto continuo e costante.

Gehlen A., *Philosophische Anthropologie und Handlungslehre*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1983; trad. it. *Antropologia filosofica e teoria dell'azione*, Napoli, Guida, 1990.

L'autore ribadisce l'essenza artificiale dell'uomo e il suo rapporto non lineare con la natura. È una analisi antropologica in quanto la tecnica è intesa come l'insieme di capacità e mezzi con cui l'uomo mette la natura al suo servizio attraverso l'inevitabile costruzione di un mondo artificiale. L'utilizzo di strumenti tecnici, anche se produce diversi rischi come consumismo, alienazione e spersonalizzazione, è condizione imprescindibile per l'esistenza umana.

Habermas J., *Theorie des kommunikativen Handelns*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1981; trad. it. *Teoria dell'agire comunicativo*, Bologna, Il Mulino, 1986.

Opera in due volumi che studia i rapporti tra azione e linguaggio. L'agire comunicativo è inteso come un'attività eminentemente dialogica e interessata alla emancipazione dal dominio, in contrapposizione alle logiche utilitaristiche della razionalità strumentale. Viene prospettata così una indagine sui presupposti trascendentali della prassi linguistico-comunicativa che sia in grado di definire normativamente l'orizzonte ideale della comunicazione libera e illimitata.

Habermas J., *Theorie und Praxis: Sozialphilosophische Studien*, Berlin, Luchterhand, 1963; trad. it. *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Roma-Bari, Laterza, 1974.

Il tema dell'opera di Habermas è lo studio della relazione tra teoria e prassi nella società industriale attraverso un approfondimento dell'idea di progresso e di scienza. Il compito che resta alla filosofia è quello di critica e di analisi dei contenuti e delle trasformazioni che le scienze pratiche impongono nella società, in modo da costruire un ponte tra strutture teorico-concettuali e innovazioni tecnico-scientifiche.

Heidegger M., *Gelassenheit*, Pfullingen, Neske, 1959; trad. it. *L'abbandono*, Genova, Il Melangolo, 1989.

Discorso pronunciato dal filosofo tedesco nella sua città natale nel 1955. Heidegger riflette sulle trasformazioni che la tecnica produce sull'ambiente naturale che ci circonda. Riprende i temi del saggio *Questione della tecnica* e introduce il concetto di *Gelassenheit*, che avrà molto successo nel dibattito successivo, per indicare l'ambiguo sentimento di abbandono che l'uomo ha nei confronti dei cambiamenti del progresso tecnico. L'atteggiamento di abbandono non vuole indicare la fuga o la rassegnazione nei confronti della tecnica, ma ha una valenza positiva di accettazione e consapevolezza.

Jonas H., *Das Prinzip Verantwortung*, Frankfurt am Main, Insel Verlag, 1979; trad. it. *Il principio di responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Torino, Einaudi, 1990.

Jonas riflette sul ruolo sempre in trasformazione dell'uomo che non è più asservito alla natura, ma è dominato dalla tecnica e non riesce più a gestire e prevedere le conseguenze delle proprie azioni. Cercando di superare il «principio di disperazione» di Anders, Jonas propone il «principio di responsabilità» come tentativo di un'etica universale che si possa adattare alle trasformazioni della civiltà tecnologica.

Marcuse H., *One-dimensional man. Studies in the Ideology of Advanced Industrial Society*, London, Routledge & Kegan, 1964; trad. it. *L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata*, Torino, Einaudi, 1991.

L'autore sottolinea la mancanza di libertà tipica delle società di massa che si sono sviluppate nell'età industriale. I tratti totalitari di queste società fanno cadere immancabilmente la nozione tradizionale di 'neutralità' della tecnologia, che, diviene strumento per il controllo e l'organizzazione dei suoi membri. La società tecnologica, così come il pensatore tedesco la presenta, altro non è che un sistema di dominio che opera e agisce non solo sulla natura ma anche sull'uomo stesso, sin dal momento in cui le tecniche sono concepite ed elaborate.

Nietzsche F., *Zur Genealogie der Moral. Eine Streitschrift*, Berlin, De Gruyter, 1968; trad. it. *Genealogia della morale. Uno scritto polemico*, Milano, Adelphi, 1984.

È una tra le opere più inquietanti e provocatorie di Nietzsche, scritta con l'intenzione di mettere in crisi ogni idea di certezza metafisica; il testo approda a una compiuta teorizzazione del nichilismo etico. La scoperta di un sottosuolo di pensiero, luogo di eventi oscuri e di istinti primari, porterà alla distruzione di un'idea di verità stabile e certa, ponendo le basi per il dibattito del Novecento.

Ortega y Gasset J., *La rebelion de las masas*, Buenos Aires, Espasa-Calpe S.A., 1939; trad. it. *La ribellione delle masse*, Bologna, Il Mulino, 1962.

Il testo è un'analisi sociologica e storica della situazione europea prima della seconda guerra mondiale. La diffusione del totalitarismo e la perdita della libertà sembra a Ortega non un fatto accidentale, ma strutturale nello sviluppo delle società moderne. La società industriale e tecnologica è la causa della diffusione dei totalitarismi e di una nuova tipologia antropologica, l'uomo di massa che diviene protagonista della storia.

Scheler M., *Die Stellung des Menschen im Kosmos*, Darmstadt, Otto Reichl, 1930; trad. it. *La posizione dell'uomo nel cosmo*, Roma, Armando, 1997.

Il testo appartiene alla produzione matura di Scheler. Egli riflette su problemi di carattere etico in relazione alla sociologia, alla storia e alla crisi della società moderna. L'autore propone una fenomenologia del vissuto del singolo individuo che porta alla costituzione di valori universali che sono la base delle norme etiche.

Weber M., *Die Protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*, Tübingen, J. C. B. Mohr, 1947; trad. it. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Firenze, Sansoni, 1966.

È l'opera più celebre del pensatore tedesco ed è basata su un'interpretazione della storia strutturata sul concetto di «tipo ideale», ossia un modello teorico finalizzato alla comprensione del comportamento sociale ed etico della società in un determinato periodo storico. L'autore riflette sui valori di ordine, di sacrificio e del lavoro tipici della società capitalistica derivati, secondo Weber, dall'etica protestante.

2. ONTOLOGIA E TECNICA

L'autore di riferimento per questa sezione è Heidegger e la sua riflessione sull'oblio dell'essere nella storia della metafisica. Il problema ontologico in Heidegger si lega con una riflessione sulle modificazioni che avvengono al concetto di soggetto, di linguaggio e di tecnica intesa come impianto. La prospettiva heideggeriana produce un intenso dibattito e diviene un punto di riferimento, anche polemico, per molti autori del Novecento.

D'Alessandro P., *Critica della ragion telematica*, Milano, LED, 2002.

Il testo indaga sul passaggio tra uomo tipografico e uomo cibernetico, approfondendo la riflessione sulle tecnologie informatiche e telematiche, autentiche protesi verso l'ambiente in vista dell'interazione tra interno ed esterno, tra mente e mondo. L'autore, nella prima sezione, sviluppa un'attenta analisi del ruolo della tecnica nel mondo odierno, partendo dal saggio heideggeriano *La questione della tecnica*.

Gadamer H. G., *Wahrheit und Methode*, Tübingen, J.C.B. Mohr, 1960; trad. it. *Verità e metodo*, Milano, Bompiani, 1983.

È il testo fondamentale dal quale si sviluppa un intenso dibattito sull'ermeneutica e l'ontologia nel secondo Novecento. Il punto di partenza è quello heideggeriano, il fenomeno dell'interpretazione caratterizza ogni aspetto dell'esistenza umana, poiché questa si svolge all'interno del linguaggio. L'intento è quello di recuperare una nozione di ragione che non dimentichi il nesso tra linguaggio e dialogo e che eviti di proporre tesi irrazionaliste o legate all'intuizione.

Galimberti U., *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Milano, Feltrinelli, 1999.

Il libro sottolinea le differenze che alcuni concetti tradizionali come natura, etica, identità, libertà, verità, religione, storia hanno subito durante le trasformazioni avvenute negli anni che stiamo vivendo in cui domina l'impianto della tecnica moderna. Galimberti propone un'idea molto concreta di tecnica senza dare soluzioni ottimistiche al sentimento di disagio che proviamo nei confronti delle continue modificazioni che si susseguono nel contesto in cui viviamo.

Heidegger M., *Die Frage nach der Technik*, in *Vorträge und Aufsätze* cit.; trad. it. *La questione della tecnica*, in *Saggi e discorsi*, cit., pp. 5-27.

L'essenza della tecnica non è qualcosa di tecnico così come l'essenza dell'albero non si identifica con un singolo albero. La tecnica non è un puro strumento nelle mani dell'uomo, ma è ciò che permette il disvelamento della stessa realtà. Il testo è diventato un punto di riferimento critico per le discussioni sull'essenza della tecnica nella società contemporanea.

Heidegger M., *Bremer und Freiburger Vorträge*, Frankfurt am Mein, Klostermann, 1994; trad. it. *Conferenze di Brema e Friburgo*, Milano, Adelphi, 2002.

Contiene due conferenze tenute da Heidegger a Brema nel 1949 e a Friburgo nel 1957. Egli tenta di mostrare come il problema della tecnica sia connesso con l'essenza dell'uomo e con il suo destino. Il sistema della tecnica poggia le sue radici nella storia stessa dell'Essere che, grazie al suo singolare dinamismo, è capace di darsi e sottrarsi all'uomo.

Heidegger M., *Nur noch ein Gott kann uns retten*, *Der Spiegel*, XXX, n. 32, 31 Maggio 1976, pp. 193-219; trad. it. *Ormai solo un dio ci può salvare. Intervista con lo 'Spiegel'*, a cura di A. Marini, Parma, Guanda, 1987.

L'incapacità dell'uomo di pensare la tecnica moderna porta il filosofo tedesco a invocare l'intervento di un'entità suprema che possa salvare l'umanità. Il filosofo tedesco, durante l'intervista, pensa anche alla possibilità di intervento della politica nelle problematiche aperte dalle trasformazioni della tecnica moderna.

Heidegger M., *Sein und Zeit*, Tübingen, Niemeyer, 1976; trad. it. di P. Chiodi, *Essere e tempo*, Milano, Longanesi, 1995.

L'autore presenta e analizza la storia della metafisica come l'oblio dell'essere, ossia la dimenticanza della domanda fondamentale del pensiero filosofico e di ogni ontologia 'Che è l'essere?' Per poter pensare in modo corretto l'essere, Heidegger interroga l'uomo e avvia un'indagine sulle caratteristiche essenziali che lo strutturano. Le basi fondamentali da cui parte questa opera sono la fenomenologia husserliana e l'idea del circolo ermeneutico, ossia di una continua interazione tra interpretante e interpretato.

Heidegger M., *Überlieferte Sprache und technische Sprache*, St. Gallen, Erker-Verlag, 1989; trad. it. *Il linguaggio tramandato e il linguaggio tecnico*, a cura di C. Esposito, Pisa, Edizioni ETS, 1997.

Il testo contiene una conferenza tenuta da Heidegger il 18 luglio del 1962. L'autore riprende il tema del dominio della tecnica nella nostra società riproponendo alcuni

concetti emersi in *La questione della tecnica*. Il punto di partenza del potere della tecnica sull'uomo è il linguaggio che diviene l'oggetto di indagine di questo volume in quanto il nesso tecnica e linguaggio è, per il filosofo tedesco, essenziale per comprendere la struttura ontologica dell'uomo.

Heidegger M., *Unterwegs zu Sprache*, Pfullingen, Neske, 1959; trad. it. *In cammino verso il linguaggio*, a cura di A. Caracciolo, Milano, Mursia, 1973.

In questi saggi emerge, in modo molto chiaro, la posizione heideggeriana sulla conoscenza. Il conoscere non consiste in un rapporto tra un soggetto e un oggetto semplicemente presente, ma è originariamente un'interpretazione, cioè una continua articolazione tra comprensione e pre-comprensione che porta alla costruzione della realtà. Questa concezione ermeneutica darà vita a un ampio dibattito nel Novecento sul ruolo del soggetto nella società contemporanea.

Heidegger M., *Vorträge und Aufsätze*, Frankfurt am Main, V. Klostermann, 2000; trad. it. *Saggi e discorsi*, Milano, Mursia, 1954.

Il libro è una raccolta di saggi e conferenze pubblicati nel 1954, tra cui la celebre *Questione della tecnica*. I testi contenuti sono stati composti intorno al 1950 e riprendono i temi della 'svolta' del pensiero heideggeriano dopo la pubblicazione della *Lettera sull'umanismo*. I saggi rappresentano un primo tentativo per sviluppare, in modo positivo, le indicazioni emerse nella *Lettera sull'umanismo*.

Heidegger M., *Wegmarken*, Frankfurt am Mein, Klostermann, 1976; trad. it. *Segnavia*, Milano, Adelphi, 1994.

È un insieme di saggi composti in periodi molto diversi che hanno come tema principale la riflessione sul linguaggio, inteso come «casa dell'essere». L'uomo che parla è un interprete che ha già in sé la possibilità di avere un linguaggio. L'uomo possiede il linguaggio, ma allo stesso tempo è inserito all'interno di un orizzonte linguistico e sociale ben definito dal quale non può uscire.

Heidegger M., *Zur frage nach der Bestimmung der Sache des Denkens*, S.Gallen, Erker-Verlag, 1984; trad. it. *Filosofia e cibernetica*, Pisa, ETS, 1988.

Conferenza tenuta il 30 ottobre del 1965 in occasione delle celebrazioni in onore di Ludwig Binswanger. L'autore riflette sul rapporto tra la fine della filosofia che sta degenerando in una serie infinita di discipline particolari e la cibernetica, intesa come disciplina emergente che ha il compito di raccordare e unificare i diversi ambiti scientifici.

Jonas H., *Der Gottesbegriff nach Auschwitz: Eine jüdische Stimme*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1983; trad. it. *Il concetto di Dio dopo Auschwitz: Una voce ebraica*, Genova, Il Melangolo, 1989.

Jonas tenta di rispondere alla domanda fondamentale che si pone chi vuole mantenere la concezione di Dio come signore della storia dopo quanto è successo nella seconda guerra mondiale al popolo ebraico: quale Dio ha permesso che ciò accadesse? Egli afferma che bisogna ripensare il concetto di Dio, gli attributi che gli vengono dati dalla tradizione, soprattutto, quello di onnipotenza.

Pareyson L., *Verità e interpretazione*, Milano, Mursia, 1971.

È una indagine sul concetto di verità, sulla radice ontologica, che è quella più autentica, di verità. Pareyson fa sue tutte le correnti ermeneutiche scettiche per costruire un pensiero che sia critico e plausibile per l'uomo di oggi, che è inserito profondamente nella storia, in una società sempre legata alle innovazioni tecniche, lontano dal misticismo e da esigenze puramente contemplative.

Ruggenini, *Il soggetto e la tecnica, Heidegger interprete 'inattuale' dell'epoca presente*, Roma, Bulzoni, 1977.

Il testo esamina i temi fondamentali dell'opera di Heidegger da *Essere e tempo* fino alle riflessioni sulla tecnica con un particolare interesse per la questione ontologica.

Severino E., *Destino della necessità*, Milano, Adelphi, 1980.

L'autore riflette su alcuni problemi fondamentali del pensiero occidentale come necessità, destino, libertà confrontandosi con la tradizione metafisica occidentale. Nel capitolo *Totalità e Dominio* emerge la sua riflessione sulla civiltà della tecnica intesa sia come la caratteristica fondamentale del capitalismo, del marxismo e del cristianesimo, ma anche come l'effettualità storica che sta portando al tramonto tutte le altre forme di civiltà occidentale.

Severino E., *Il destino della tecnica*, Rizzoli, Milano, 1998.

L'autore sottolinea il ruolo destinale della tecnica nella società moderna legata al dominio del divenire attraverso il controllo dell'ente. Il testo propone un confronto con la posizione di Heidegger sulla tecnica.

Severino E., *Legge e caso*, Milano, Adelphi, 1979.

L'autore riflette sul concetto di scienza e sul dominio che esercita nella società moderna. La scienza e la tecnica sono gli strumenti che l'uomo occidentale ha adottato per tentare di salvarsi dal divenire, dall'irruzione dell'imprevisto, dal passaggio imprevedibile e originario dal nulla all'essere.

Severino E., *Tautotes*, Milano, Adelphi, 1995.

Secondo l'autore il pensiero occidentale sorge quando al mito si sostituisce la verità razionale nata nella civiltà greca. Dopo due millenni, però, alla verità si sostituisce la tecnica. La filosofia del nostro tempo, che nega ogni verità assoluta, rappresenta il fondamento della potenza della tecnica in quanto impedisce ogni limitazione all'agire tecnico. Capitalismo, democrazia, cristianesimo, servendosi della tecnica, non si rendono conto che essa reca in sé la negazione delle loro stesse essenze. In quanto lo scopo di ogni azione diventa l'incremento della potenza della tecnica.

Sloterdijk P., *Nicht gerettet. Versuche nach Heidegger*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 2001; trad. it. *Non siamo ancora stati salvati. Saggi dopo Heidegger*, Milano, Bompiani, 2004.

Peter Sloterdijk, attraverso un confronto con le riflessioni di Heidegger, propone un'analisi corrosiva del mondo contemporaneo, ove la tecnica si avvia a dominare tutti gli aspetti della vita umana, dalle relazioni più semplici, alla politica, alla medi-

cina. Il testo sottolinea i rapporti dell'uomo con la dimensione tecnica che lo circonda, rifiutando una prospettiva metafisica e puramente teorica.

Vattimo G., *La fine della modernità. Nichilismo ed ermeneutica nella cultura post-moderna*, Milano, Garzanti, 1985.

È una analisi delle caratteristiche del movimento post-moderno, inteso come uno stile che si allontana dalle idee dominanti della modernità. Il volume è dedicato agli aspetti sociali, economici della cultura post-moderna, ma anche ad alcune correnti di pensiero filosofico come l'ermeneutica, il pragmatismo e le varie tendenze nichilistiche.

Vattimo G., *Tecnica ed esistenza. Una mappa filosofica del Novecento*, Torino, Paravia, 1997.

L'autore parte dalla convinzione che il problema della tecnica non sia un problema tra gli altri nelle speculazioni filosofiche del Novecento, ma il tema dominante di tutta la cultura del secolo, presente anche là dove non appare. La consapevolezza dell'importanza della tecnologia nella nostra modernità lo spinge a cercare un dialogo con gli aspetti meno tecnofobici del pensiero heideggeriano. Vattimo afferma l'impossibilità di cogliere l'essenza stessa della tecnica, che non si presenta come tecnica unitaria ma come un insieme di prospettive tecniche non riducibili a unità perché disseminate in molteplici forme tecnologiche.

3. ESTETICA E TECNICA

Partendo dal testo di Benjamin *L'opera d'arte nella sua riproducibilità tecnica* si è sviluppato un intenso dibattito sul ruolo dell'opera d'arte in relazione ai cambiamenti tecnici della nostra società, dibattito che ha coinvolto autori che si sono occupati di estetica in modo marginale come Freud e Heidegger. Il problema dei mezzi di produzione artistica nell'arte contemporanea, del rapporto con lo spazio reale e virtuale e del ruolo dell'artista nella società sono temi centrali nei testi di Diodato, Costa, Cuomo e Griffiero.

Adorno T.W., *Ästhetische Theorie*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1973; trad. it. *Teoria estetica*, Torino, Einaudi, 1981.

Secondo Adorno il valore della produzione artistica è legato al suo significato utopico, in quanto si oppone al reale. L'arte ha rapporto con le possibilità del reale e documenta, attraverso la distruzione della categoria di bello, la violenza e la distruzione che l'umanità ha prodotto sulla società contemporanea. Come Benjamin, Adorno è convinto che l'arte sia il fenomeno che esprime, in modo più efficace, la crisi della modernità.

Benjamin W., *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit*, Tübingen, Mohr, 1972; trad. it. *L'opera d'arte nella sua riproducibilità tecnica*, Torino, Einaudi, 1974.

L'opera d'arte moderna tenta di recuperare la totalità dell'esperienza e va incontro

ad un inevitabile fallimento. Il sentimento che pervade la produzione artistica e l'artista è quello della malinconia che è anche, secondo l'autore, l'emozione che pervade l'intera modernità. L'arte perde la sua valenza sacrale e simbolica, data anticamente dalla sua irripetibilità, a causa della riproducibilità tecnica.

Benjamin W., *Das Passagen Werk*, Frankfurt am Main, Suhrkamp Verlag, 1982; trad. it. *Parigi capitale*, Torino, Einaudi, 1986 (in particolare la sezione *Teoria della conoscenza, teoria del progresso*, pp. 551-635).

Benjamin formula un'opinione meno negativa di quella di Adorno sull'avvento dei mezzi tecnici di riproduzione delle opere d'arte. Le procedure tecniche moderne permettono la nascita e valorizzano forme d'arte minori come il cinema e la fotografia che, se pur in modo più rozzo, sono in grado di produrre esperienze estetiche. Il testo analizza i cambiamenti prodotti sulla città di Parigi dall'arte e dalle architetture moderne.

Cacciari M. e Donà M., *Arte, tragedia, tecnica*, Milano, Raffaello Cortina editore, 2000.

Gli autori riflettono sulla separazione sempre più netta tra civiltà tecnologica e cultura estetica, una frattura e una contrapposizione che sembra non poter essere conciliabile nella società contemporanea. Cacciari, nel saggio *Salvezza che cade*, critica e rifiuta, considerandola un'utopia, la tesi heideggeriana della possibilità di una salvezza dell'arte contemporanea grazie alla capacità di ripensare la produzione artistica senza ridurla alla tecnica.

Costa M., *Il sublime tecnologico: piccolo trattato di estetica della tecnologia*, Roma, Castelvecchi, 1998.

Il sublime tecnologico è la nozione dell'oltrepassamento dell'arte, è un essere collocati al di là di quelle che erano le categorie specifiche dell'artistico, vale a dire: il soggetto, l'espressione, la creatività, lo stile. Le nuove tecnologie, secondo l'autore, permettono di accedere a una produzione artistica ed estetica che liquida tutta la struttura e le categorie concettuali tradizionali.

Cuomo V., *Del corpo impersonale. Saggi di estetica dei media e di filosofia della tecnica*, Napoli, Liguori, 2004.

Cuomo riflette sul problema del rapporto tra il corpo, la tecnica e la produzione artistica dialogando con pensatori come Heidegger e Nietzsche. L'autore evidenzia anche i pericoli che le nuove tecnologie possono portare, soprattutto in campo artistico, come il rischio di produrre illusioni che spinge l'uomo verso nuove dimensioni del sentire sempre più impersonali e sterili.

Dewey J., *Art as experience*, New York, Milton, 1934; trad. it. *L'arte come esperienza*, Firenze, La Nuova Italia, 1951.

Dewey afferma che la produzione artistica non è distaccata dalla realtà, ma affonda le proprie radici nell'esperienza dell'uomo comune e nella vita quotidiana. L'arte è il punto di arrivo di una serie di processi sociali, economici che sono avvenuti nella società. Il testo sottolinea che la costante interazione tra individuo e ambiente, tra soggetto e istituzione politica, tra uomo e progresso tecnico è la struttura portante di ogni esperienza estetica.

Diodato R., *Estetica del corpo virtuale*, in *Rivista di Estetica*, nuova serie, 27, anno XLIV, Torino, Rosenberg e Sellier, 2004.

Diodato afferma che il corpo virtuale è un'immagine digitale interattiva che non può essere considerata solo copia della realtà, bensì una forma genetico-sensoriale che appartiene a un sistema multiplo di traduzione. L'autore riflette sulle diverse forme estetiche di rappresentazione dei corpi virtuali prendendo in considerazione vari strumenti di comunicazione visiva.

Eco U., *Opera aperta*, Milano, Bompiani, 1962.

L'autore analizza, da diversi punti di vista, l'arte contemporanea e i modelli conosciuti ed estetici che propone. Il testo rimane un punto di riferimento per la discussione sulle tecniche linguistiche e comunicative che sono alla base della letteratura sperimentale, della ripresa televisiva, del cinema d'autore e, in generale, delle avanguardie artistiche del ventesimo secolo.

Ferraris M., *Estetica razionale*, Milano, Raffaello Cortina, 1997.

Il testo è diviso in cinque sezioni che si occupano delle principali correnti di indagine filosofica. La prima sezione, dedicata all'estetica, ripercorre le fasi storiche più importanti nell'evoluzione di questa disciplina confrontandole con le trasformazioni della società e del pensiero razionale.

Freud S., *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*, Torino, Boringhieri, 1969.

L'opera è un'analisi dei costumi, delle credenze e delle forme di organizzazione sociale di popolazioni primitive, prese in considerazione in relazione agli aspetti comuni della personalità inconscia di tutti gli uomini. Interessante è vedere come Freud adatti il suo metodo psicanalitico-interpretativo ad una indagine non strettamente clinica, ma più storico-sociale.

Grau O., *Virtual art. From illusion to immersion*, London, MIT Press, 2003.

L'autore riflette sulle prospettive che le nuove tecnologie aprono nella produzione di opere artistiche. Le nuove possibilità a disposizione dell'arte producono dimensioni virtuali e illusorie che trasformano il modo stesso di produrre e usufruire di un oggetto estetico.

Griffero T. (a cura di), *Rivista di Estetica. Corpi virtuali*, nuova serie, 27, anno XLIV, Torino, Rosenberg e Sellier, 2004.

Il numero è dedicato interamente al tema delle nuove prospettive aperte dagli spazi virtuali in relazione al corpo e allo spirito umano.

Heidegger M., *Die Kunst und der Raum*, St. Gallen, Erker-Verlag, 1979; trad. it. *L'arte e lo spazio*, Genova, Il Melangolo, 2000.

È un breve discorso pronunciato il 3 ottobre del 1964 in occasione di una mostra dello scultore Bernard Heiliger. Il filosofo tedesco riflette sul problema dello spazio e del corpo come luogo di espressione dell'agire umano attraverso l'arte plastica, anche se, il luogo privilegiato per l'apertura ontologica verso la riflessione sull'Essere, secondo Heidegger, rimane la produzione poetica.

Heidegger M., *Der Ursprung des Kunstwerkes*, in *Holzwege*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1968; trad. it. *L'origine dell'opera d'arte*, in *Sentieri interrotti*, Firenze, La Nuova Italia, 1984.

È il saggio nel quale Heidegger riflette in forma più compiuta sull'arte e i modi della produzione estetica. Il filosofo tedesco privilegia lo studio della poesia come forma d'arte che permette all'artista di appropriarsi del linguaggio nella sua autenticità. La poesia è l'essenza dell'arte che diviene storica. Quindi, non può esistere una produzione artistica slegata dai mezzi produzione della società alla quale appartiene.

Iser W., *Der Akt des Lesens. Theorie ästhetischer Wirkung*, München, Fink, 1976; trad. it. *L'atto della lettura. Una teoria della risposta estetica*, Bologna, Il Mulino, 1987.

Wolfgang Iser, nel quadro dell'estetica della ricezione, propone una fenomenologia dell'atto di lettura capace d'inquadrare la funzione comunicativa di un'opera letteraria in rapporto al contesto che l'ha prodotta. In particolare Iser dedica molta importanza alla ricostruzione della dinamica della risposta estetica del lettore nei confronti della struttura d'appello presente nella configurazione testuale.

Jauss H.R., *Ästhetische Erfahrung und literarische Hermeneutik*, München, Fink Verlag, 1977; trad. it. *Teoria e storia dell'esperienza estetica*, Bologna, Il Mulino, 1989.

Il testo tenta di proporre un approccio metodologico partendo dall'analisi pratica di alcune opere letterarie e teatrali. Il lettore è sempre 'storico', ossia deve essere in grado di percepire le differenze che alcuni concetti hanno subito attraverso gli anni e le diverse interpretazioni. Jauss dialoga con Iser prendendo le distanze da Gadamer.

Kemp M., *Towards a new history of the visual*, New Haven, Yale University Press, 1990; trad. it. *Immagine e verità. Per una storia dei rapporti fra arte e scienza*, Milano, Il Saggiatore, 1999.

L'autore afferma l'importanza della connessione tra arte e scienza nei processi che portano verso ogni tipo di produzione creativa. Kemp propone il concetto di visualizzazione alludendo a tutti quei processi di modellizzazione mentale che sono intermedi tra l'esperienza sensibile e l'astrazione concettuale e che utilizzano tanto gli scienziati quanto gli artisti.

Marcuse H., *The aesthetic dimension*, London, MacMillan, 1979; trad. it. *La dimensione estetica*, Milano, Mondadori, 1978.

Questo saggio sull'arte, seguendo le teorie marxiste, considera l'opera d'arte in relazione al contesto sociale nel quale è inserita e le affida un ruolo politico importante. Marcuse riflette anche sulle avanguardie artistiche novecentesche, sul ruolo politicamente rivoluzionario che hanno avuto nella storia e sul loro rapporto con le trasformazioni tecniche in atto nella società.

Taine H.A., *Philosophie de l'art*, Paris, Fayard, 1985; trad. it. *Filosofia dell'arte*, Milano, Bompiani, 2001.

Il testo, scritto tra il 1863 e 1869, analizza le fasi più importanti dello sviluppo dei concetti di bello e di arte nella storia dell'umanità per arrivare a una definizione ge-

nerale di opera d'arte. L'autore è influenzato dalla riflessione hegeliana, ma anche dallo sviluppo delle scienze positive. Taine sottolinea le connessioni tra le innovazioni tecniche del secondo Ottocento e le singole discipline estetiche.

Taiuti L., *Corpi sognanti. L'arte nell'epoca delle tecnologie digitali*, Milano, Feltrinelli, 2001.

Il libro presenta un'indagine sulle tendenze attuali dell'arte anche utilizzando un'im-paginazione e una grafica anticonvenzionali. L'autore sviluppa la tesi di Benjamin, secondo la quale una delle funzioni principali dell'arte è la creazione di domande che possono essere soddisfatte solo successivamente. Questa funzione è facilitata dall'uso delle nuove tecnologie.

4. TECNICA ED EPISTEMOLOGIA

Questa sezione comprende alcuni testi fondamentali del dibattito sulle possibilità e i limiti delle discipline scientifiche e tecniche nel Novecento. È stato inserito il *Sidereus Nuncius* di Galileo perché testimonia la nascita della metodologia scientifica moderna. Il riferimento ai *Principi di scienza nuova* di Vico rimanda al saggio di Sini pubblicato in questo volume. Negli ultimi decenni ha assunto un ruolo notevole il dibattito sul rapporto mente-corpo anche attraverso i contributi di pensatori come Bateson, Damasio, Edelman, Maturana che hanno cercato di esporre il punto di vista del sapere scientifico entrando in dialogo con i saperi della tradizione.

Bateson G., *Steps to an ecology of mind*, Frogmore, Paladine, 1973; trad. it. *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 1976.

Il libro raccoglie diversi saggi, scritti da Bateson nell'arco di oltre trentacinque anni, che propongono una nuova maniera d'intendere le idee e gli aggregati di idee che l'autore chiama 'menti'. L'ecologia della mente, che l'autore propone come nuova disciplina in formazione, vuole studiare 'le menti' come oggetti che appartengono alla natura attraverso una connessione tra cultura scientifica e umanistica.

Bateson G., *Mind and nature. A necessary unity*, Toronto, Bantam Books, 1980; trad. it. *Mente e natura*, Milano, Adelphi, 1984.

Il libro propone un'analisi del rapporto mente-cervello attraverso i contributi di diverse discipline come la biologia, l'antropologia, la psichiatria e l'epistemologia. Bateson afferma che il nostro conoscere non è altro che una piccola parte di una conoscenza più ampia integrata nell'intero universo, perciò il sapere tecnico della cultura scientifica e quello umanistico devono trovare ponti di dialogo e di unità.

Damasio A.R., *Descartes' error: emotion, reason and the human brain*, London, Avon Books, 1994; trad. it. *L'errore di Cartesio: emozione, ragione e cervello umano*, Milano, Adelphi, 1995.

Damasio critica la rigida separazione tra corpo e mente, emozione e cervello che risale al dualismo proposto dal sistema cartesiano. L'autore espone le ultime teorie neurobiologiche sull'agire razionale ed emotivo, chiarendo le intime connessioni tra le due sfere di comportamento. Il testo è un'analisi sul ruolo delle scienze e, in particolare, della neurobiologia nella società moderna.

De Carolis M., *La vita nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino, Bollati Boringhieri, 2004.

Lo scopo di questo libro è di riflettere su alcune delle più significative invenzioni della tecnica moderna in campo scientifico. L'autore analizza le tesi filosofiche classiche sulla tecnica come quella heideggeriana e afferma la necessità di un continuo confronto tra una riflessione critica coerente e lo sviluppo tecnico delle singole discipline scientifiche.

Dennett D., *Kinds of minds: towards an understanding of consciousness*, London, 1997; trad. it. *La mente e le menti*, Milano, Sansoni, 1997.

L'autore riflette sul problema del rapporto mente e corpo proponendo diversi possibili collegamenti tra il sapere scientifico-tecnico e la tradizione culturale umanistica e filosofica.

Dennett D., *Darwin's dangerous idea: evolution and the meanings of life*, New York, The Penguin Press, 1995; trad. it. *L'idea pericolosa di Darwin: l'evoluzione e i significati della vita*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997.

Dennett definisce il suo testo un libro sulla scienza senza essere scientifico. Egli espone i motivi per cui la teoria darwiniana ha influenzato molto il procedere delle discipline scientifiche dando risultati proficui e promettenti, pur essendo allo stesso tempo ostacolata e messa in discussione non solo da teologi.

Dyson G.B., *Darwin among the machines*, New York, Helix, 1997; trad. it. *L'evoluzione delle macchine*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.

Il testo è una storia dell'evoluzione del concetto di macchina, inteso come ogni meccanismo in grado di procedere autonomamente, dall'orologio al computer. L'autore parte dalle prime riflessioni di Hobbes e Leibniz sui meccanismi autonomi per arrivare alla macchina di Turing, all'intelligenza artificiale e alle reti telematiche.

Edelman G.M., *Bright air, brilliant fire: on the matter of the mind*, New York, Harper Collins, 1992; trad. it. *Sulla materia della mente*, Milano, Adelphi, 1993.

L'obiettivo di Edelman è una teoria scientifica non riduzionista ed evolucionista della mente che riesca a tenere insieme le attuali conoscenze sull'architettura del nostro cervello in modo da farci riconoscere la reale esistenza degli stati mentali e degli stati cerebrali. L'autore si confronta anche con la tradizione filosofica occidentale.

Feyerabend P.K., *Against method: outline of an anarchistic theory of knowledge*, London, Verso Books, 1978; trad. it. *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza*, Milano, Feltrinelli, 1979.

L'autore vuole mettere in evidenza gli elementi irrazionali, non sistematici che sono irriducibili nel procedere scientifico. La scienza mantiene, nel suo svilupparsi, alcune caratteristiche che la avvicinano al mito e al pensiero pre-razionale. Il testo ha provocato un intenso dibattito sui compiti dell'epistemologia e il ruolo delle discipline scientifico-tecniche nel Novecento.

Galileo G., *Sidereus Nuncius* [1610], Venezia, Marsilio, 1993.

Il testo riporta le osservazioni sulla volta celeste effettuate con il cannocchiale nell'inverno del 1609 da Galileo Galilei. Questo piccolo trattato può essere considerato tra le prime pubblicazioni scientifiche dell'età moderna per il metodo sperimentale proposto e l'originalità delle conclusioni. Galilei riesce così a dimostrare empiricamente le tesi copernicane e pone le basi per il legame tra scienze empiriche e innovazioni tecniche attraverso l'uso del cannocchiale per fini dimostrativi e scientifici.

Gershenfeld N., *When things start to think*, New York, Owl Books, 1999; trad. it. *Quando le cose cominciano a pensare*, Milano, Garzanti, 1999.

Il testo descrive i risultati delle ricerche scientifiche di Gershenfeld, direttore del Physics and Media Group. Il centro è nato con lo scopo di studiare i modi e le forme di realizzazione dell'intelligenza artificiale negli oggetti. L'autore riflette anche in generale sul rapporto tra gli usi pratici della tecnologia e le innovazioni delle diverse discipline scientifiche.

Johnson M., *The body in the Mind*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987. L'autore propone un'analisi dei concetti di mente, razionalità e corpo facendo riferimento sia alla tradizione filosofica che al sapere più tecnico-scientifico.

Husserl E., *Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die transzendente Phänomenologie*, Haag, M. Nijhoff, 1954; trad. it. *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, Milano, il Saggiatore, 1961.

Opera che tenta di indagare le ragioni delle tendenze irrazionalistiche che si sono diffuse in Europa intorno agli anni '30 del Novecento. È una sorta di testamento della fenomenologia husserliana, che prova a ripercorrere le tappe significative della tradizione metafisica e del pensiero scientifico moderno. La proposta è quella di un ritorno alla esperienza del soggetto e alla dimensione dimenticata dell'esistenza quotidiana.

Maturana H.R. e Varela F.J., *Autopoiesis and cognition. The realization of living*, Dordrecht, Reidel Publishing Company, 1980; trad. it. *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*, Venezia, Marsilio, 1985.

Il testo è stato scritto in stretta collaborazione tra i due scienziati e descrive i risultati delle loro ricerche biologiche sui sistemi viventi intesi come autopoietici, ossia in grado di auto-prodursi trasformandosi sulla base della propria organizzazione allo scopo di conservarla. Gli autori riflettono anche in generale sul ruolo delle teorie biologiche nella formazione dell'individuo e della società aprendo un dialogo con diverse discipline umanistiche come la filosofia, la sociologia, la psicologia e l'antropologia.

Maturana H., *De maquinas y seres vivos*, Santiago de Chile, Edizione Universitaria, 1985; trad. it. *Macchine ed esseri viventi: l'autopoiesi e l'organizzazione biologica*, Roma, Astrolabio, 1992.

Il libro rappresenta il tentativo di esporre una teoria biologica attraverso la definizione di sistema vivente come autopoietico. Maturana analizza il problema del rapporto tra macchine e viventi, tra tecnica e natura applicando le proprie teorie biologiche.

Minsky M., *The society of mind*, New York, Simon and Schuster, 1986; trad. it. *La società della mente*, Milano, Adelphi, 1989.

L'opera espone le teorie fondamentali sulle quali si basa l'idea di intelligenza artificiale secondo Minsky che ha lavorato molti anni come ricercatore presso l'*Artificial Intelligence Laboratory*. Il testo è suddiviso in 31 capitoli e ogni pagina di ciascun capitolo tratta di un argomento particolare in modo da facilitare una lettura non sequenziale. Minsky si inserisce pienamente nel dibattito sul rapporto tra mente umana e innovazione tecnica, tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale cercando di mettere in evidenza i punti di vicinanza.

Moravia S., *L'enigma della mente*, Roma, Laterza, 1986.

Moravia si inserisce nel dibattito epistemologico novecentesco criticando le posizioni riduzioniste che pensano la mente umana come pura empiricità, solo come ciò che si può percepire. L'uomo è una struttura complessa che si relaziona con il mondo che lo circonda e con gli strumenti tecnici che utilizza.

Nacci M., *Pensare la tecnica: un secolo di incomprensioni*, Roma, Laterza, 2000.

Il volume analizza l'atteggiamento della cultura umanistica e scientifica del Novecento nei confronti della tecnica e fornisce una mappa per muoversi al suo interno. Un tema centrale è il rapporto tra tecnica, sapere scientifico e sistemi politici che hanno agevolato o impedito determinate trasformazioni.

Popper K.R., *The open society and its enemies*, London, Routledge e Kegan Paul, 1945; trad. it. *La società aperta e i suoi nemici*, Roma, Armando, 1986.

Opera in due volumi attraverso la quale Popper si confronta con la tradizione filosofica da Platone fino a Hegel e Marx. Il filosofo austriaco afferma che ogni conoscenza deve essere falsificabile per poter essere scientifica. Questo principio fondamentale nel dibattito epistemologico è la struttura portante anche di questo testo che indaga le mistificazioni e gli inganni presenti nelle scienze sociali e nella tradizione filosofica.

Kuhn T.S., *The structure of scientific revolutions*, Chicago, University of Chicago Press, 1962; trad. it. *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 1969.

Il testo è una indagine sui modi e sulle possibilità di fare ricerca scientifica. Studiare le strutture attraverso cui la scienza si è evoluta nelle varie epoche storiche significa produrre una trasformazione decisiva dell'immagine di scienza che ci domina. Kuhn riflette sul significato di evoluzione storica in ambito scientifico e sul ruolo di interprete che lo scienziato ha nei confronti della realtà.

Rossi P., *I filosofi e le macchine (1400-1700)*, Milano, Feltrinelli, 1962.

Il libro affronta il problema del mutamento profondo delle ideologie che si accompagna al nascere e al progressivo affermarsi di una moderna concezione del lavoro, della tecnica, dell'industria. Il legame tra scienze e tecnica nasce proprio alla fine del Medioevo e caratterizza l'intero sviluppo della civiltà occidentale.

Rossi P., *Naufraghi senza spettatori. L'idea di progresso*, Bologna, Il Mulino, 1995.

Il testo descrive le trasformazioni nella società occidentale causate dallo sviluppo

delle scienze moderne. Il nesso tra scienza e tecnica è alla base dell'idea di progresso che può portare a superficiali illusioni senza una riflessione adeguata e comprensiva che inglobi anche i campi etici, politici e antropologici del sapere umano.

Searle J.R., *Minds, brains and science*, Massachusetts, Harvard University Press, 1984; trad. it. *Mente, cervello e intelligenza*, Milano, Bompiani, 1988.

Il testo, diviso in sei sezioni, tratta dei problemi relativi alla filosofia della mente, dal rapporto mente-corpo all'intelligenza artificiale fino alle strutture portanti del linguaggio e della memoria. Searle propone un'epistemologia delle nuove teorie e innovazioni che riguardano lo studio della mente rifiutando la soluzione proposta dal dualismo tra spirituale e materiale.

Sini C. *La materia delle cose. Filosofia e scienza dei materiali*, Milano, CUEM, 2004.

Il testo comprende il corso tenuto da Sini nel 2003 presso l'Università statale di Milano. Sini si interroga sulla composizione delle cose, sul concetto di materia e sulla natura degli oggetti naturali e artificiali. Egli parte dalle risposte date a queste domande da discipline scientifiche come la chimica, l'architettura, afferma l'insufficienza di queste risposte poiché non riescono a cogliere l'essenza stessa della materia e propone un dialogo con la tradizione filosofica

Vico G., *Principi di scienza nuova*, Milano, Mondadori, 1992.

La prima edizione del testo è pubblicata nel 1725. L'autore parte da un riconoscimento dei progressi dei moderni legati alla diffusione delle scienze tecniche, per poi affermare la superiorità degli antichi che fondavano la propria scienza su un sapere retorico e letterario. L'oggetto di indagine del testo non è la storia di una singola nazione, ma la nascita e lo sviluppo dell'umanità in generale. È possibile un confronto con l'intervento di Sini, pubblicato in questo volume, *La materia del messaggio*.

5. TECNICA E SCRITTURA

Questa sezione parte dalle riflessioni di Derrida e Sini sul ruolo della scrittura come pratica tipica dell'uomo occidentale e ripercorre il percorso iniziato da De Saussure con il *Corso di linguistica generale*. Gli studi antropologici e semiotici di Cardona, Fabietti, Havelok, Kallir mettono in evidenza il ruolo della scrittura alfabetica nella costituzione delle civiltà a partire da quella occidentale.

Barthes R., *Le Degré zéro de l'écriture*, Paris, Le Seuil, 1953; trad. it. *Il grado zero della scrittura*, Milano, Lerici, 1960.

L'autore indaga sullo stile e sulla forma della scrittura evidenziando le strutture portanti della narrativa contemporanea. La teoria sul 'grado zero della scrittura' sottolinea il rapporto tra oralità e scrittura alfabetica e ha suscitato un intenso dibattito nel Novecento in ambito strutturalista.

Cardona G. R., *I linguaggi del sapere*, Roma-Bari, Laterza, 1990.

I saggi raccolti in questo testo descrivono il rapporto tra pratiche di scrittura e di trasmissione orale. La seconda sezione *Antropologia della scrittura* sottolinea l'importanza di questa pratica nella formazione del pensiero razionale occidentale, mentre la terza parte *Linguistica e letteratura* è dedicata all'analisi delle varie forme attraverso le quali si può produrre una narrazione anche senza seguire il tradizionale formato libresco.

D'Alessandro P., *Esperienza di lettura e produzione di pensiero*, Milano, LED, 1994.

L'autore propone un percorso di fenomenologia dell'esperienza che si compie durante la lettura e che porta alla produzione di pensiero. L'autore analizza le pratiche di lettura e di scrittura per comprendere i movimenti teorici di produzione di pensiero che sono alla base delle strutture e delle categorie dell'uomo occidentale.

Dalmaso G., *Il luogo dell'ideologia*, Milano, Jaca Book, 1973.

Il testo propone un'analisi del problema del segno e ripropone alcuni problemi fondamentali del pensiero di Derrida come la scrittura, la parola, il testo e le strutture del pensiero razionale.

Derrida J., *De la grammatologie*, Paris, Minuit, 1967; trad. it. *Della grammatologia*, Milano, Jaca Book, 1969.

È l'opera centrale della produzione di Derrida, uno tra gli autori più originali del Novecento per quanto riguarda la riflessione sulle origini della scrittura. Il metodo proposto è quello della de-costruzione che diviene strumento di smascheramento delle censure e degli inganni del pensiero.

Derrida J., *La dissemination*, Paris, Editions du Soleil, 1972; trad. it. *La disseminazione*, Milano, Jaca Book, 1989.

Il volume riflette sulla pluralità degli effetti semantici che un testo scritto porta con sé, alla ricerca di una continua interpretazione della scrittura attraverso la differenza e lo scarto di significato. La scrittura è quindi anche dissimulazione, farmaco, nell'accezione sia negativa di veleno sia positiva di rimedio. Il testo diviene, pertanto, un continuo innesto di sensi sui quali è possibile riflettere e costruire percorsi ermeneutici infiniti.

Derrida J., *L'écriture et la différence*, Paris, Minuit, 1967; trad. it. *La scrittura e la differenza*, Torino, Einaudi, 1971.

Il testo presenta un'acuta riflessione sul linguaggio, sulle sue caratteristiche portanti. L'atto di scrittura, anche quello poetico e letterario, è sempre un percorso di rottura e di trasformazione del mondo, attraverso l'uso della metafora e dell'immaginazione creatrice. La riflessione di Derrida cerca di evidenziare i limiti dell'atto di scrittura che, anche nelle sue forme più creative, rimane limitato dalla sua stessa natura costitutiva.

Di Martino C., *Il medium e le pratiche*, Milano, Jaca Book, 1998.

L'autore dialoga con Sini e McLuhan affermando l'importanza non neutrale del medium nella produzione del pensiero della filosofia occidentale. È il medium alfa-

betico a costruire la struttura portante del pensiero logico razionale, in quanto costituisce la soglia di apparizione della pura voce dell'umanità, ossia di quell'atteggiamento che chiamiamo filosofia.

Fabietti U., *Etnografia: scritture e rappresentazioni*, Roma, NIS, 1997.

Fabietti afferma che l'etnografia come disciplina deve diventare cosmopolita per adeguarsi ai nuovi mezzi culturali e comunicativi della società globale. L'autore indaga le strutture fondamentali della società attraverso le pratiche alfabetiche e visive.

Goody J., *The interface between the written and the oral*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987; trad. it. *Il suono e i segni*, Milano, Il Saggiatore, 1989.

Goody esamina i rapporti tra le forme di comunicazione orale e scritta, analizzando a livello antropologico le fasi di passaggio tra le due prassi comunicative. Egli approfondisce gli impatti storici e sociologici che la diffusione della scrittura ha comportato in Eurasia e nell'Africa nord occidentale sottolineando le modificazioni nella trasmissione della cultura.

Havelock E., *Preface to Plato*, Oxford, Blackwell, 1963; trad. it. *Cultura orale e civiltà della scrittura: da Omero a Platone*, Roma, Laterza, 1983.

L'autore studia e analizza le forme di produzione della cultura orale per mettere in evidenza gli elementi comuni che sono poi confluiti nell'inizio della pratica di scrittura attraverso la rivoluzione dell'alfabeto.

Havelock E., *Origins of Western literacy*, Toronto, Ontario Institute for Studies in Education, 1976; trad. it. *Dalla A alla Z. Le origini della civiltà della scrittura occidentale*, Genova, Il Melangolo, 1993.

Il testo sottolinea la grande rivoluzione introdotta dalla scrittura alfabetica e le conseguenze che questa innovazione ha prodotto sulla nascita del pensiero filosofico e scientifico. La pratica della scrittura alfabetica è alle origini del pensiero razionale e tecnico tipico della civiltà occidentale.

Illich I., *In the vineyard of the text. A commentary to Hugh's Didascalion*, Chicago, University of Chicago Press, 1993; trad. it. *Nella vigna del testo. Per una etologia della lettura*, Milano, Cortina, 1994.

Illich propone un saggio sulle abitudini e sui metodi storici di lettura, sulle condizioni tecniche che, molto prima di Gutenberg, hanno reso possibile la nascita del libro così come lo conosciamo oggi. L'autore indaga le modalità di lettura della cultura scolastica del XII secolo per comprendere le strutture che sono alla base dei processi di lettura e scrittura della modernità.

Kallir A., *Sign and design. The Psychogenetic Source of the Alphabet*, Plymouth, Latimer, 1961; trad. it. *Segno e disegno: psicogenesi dell'alfabeto*, Milano, Spirali, 1994.

Secondo Kallir ogni lettera del nostro alfabeto rimanda a segni e a disegni arcaici dell'umanità preistorica che hanno perso il valore sacrale e figurativo a causa di un processo di stilizzazione. L'autore propone una storia delle lettere che compongono l'alfabeto mettendo in evidenza la forte componente magico-sacrale e il valore

sessuale legato alle forze della natura che sono alla base della formazione del codice alfabetico moderno.

Ong W. J., *Orality and literacy. The technologizing of the word*, London, Methuen, 1985; trad. it. *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino, 1986.

L'introduzione della scrittura è stata la prima forma di tecnologia della parola che ha prodotto significative trasformazioni sui modi di produzione della cultura, creando nuovi modelli e categorie di pensiero. Ong indaga anche i momenti di passaggio nella storia dell'uomo come l'invenzione della stampa e la diffusione del computer nella contemporaneità.

Ronchi R., *Teoria critica della comunicazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2003.

Il testo vuole problematizzare l'idea che la comunicazione sia semplicemente una trasmissione di messaggi da una fonte a un ricevente. Il punto centrale dell'opera è la nozione di conversazione che costituisce il filo conduttore per avviare una riconsiderazione del paradigma comunicativo tradizionale.

Saussure De F., *Cours de linguistique générale*, Paris, Payot, 1968; trad. it. *Corso di linguistica generale*, Roma-Bari, Laterza, 1985.

Il testo comprende i celebri corsi di linguistica generale pronunciati dal 1907 in cui espone i risultati di oltre trenta anni di ricerche sulle strutture della lingua. È un'opera aperta e incompiuta in quanto De Saussure non stese mai in forma scritta definitiva e sistematica il materiale esposto durante le lezioni. Il testo darà vita a un intenso dibattito nel Novecento e può essere considerato una delle prime e più feconde analisi delle strutture che sono alla base del linguaggio.

Sini C., *Etica della scrittura*, Milano, Il Saggiatore, 1992.

Il contenuto del volume risale a due corsi tenuti nel 1988 e nel 1990 presso l'Università statale di Milano. Il testo propone un continuo dialogo con i grandi pensatori della tradizione, da Aristotele e Platone fino a Heidegger e Derrida nel tentativo di evidenziare un'etica interna alle pratiche dell'uomo, sottolineando il primato e il dominio della cultura alfabetica.

Sini C., *Kinesis: il movimento della differenza tra evento e significato*, Milano, Edizioni Unicopli, 1981.

Gli otto saggi che compongono questo testo sono una riflessione sul problema del segno e del suo rimando. L'autore propone una interpretazione 'cosmologica' del segno, attraverso una fusione dell'orizzonte semiotico con quello ermeneutico, ossia un dialogo tra Peirce e Heidegger.

Sini C., *Interpretazione e verità*, Milano, Edizioni Unicopli, 1983.

Il volume presenta una riflessione sulla questione della verità attraverso un cammino che tenta di descrivere le nozioni di interpretazione e di segno. La verità è sempre un essere-in-errore, nel senso di un continuo errare di colui che compie la ricerca attraverso le pratiche di pensiero, di scrittura che lo accompagnano nel divenire temporale.

Sini C., *Filosofia e scrittura*, Roma-Bari, Laterza, 1994.

Il testo è una riflessione sul ruolo del soggetto inteso come l'intrecciarsi delle pratiche che lo conformano e lo plasmano come tale. La scrittura è una pratica che permette la manifestazione e la produzione di tutto il sapere così come noi lo percepiamo. Per questo, è utile avviare un'indagine ermeneutica sull'origine di questa pratica.

Sini C., *Teoria e pratica del foglio-mondo. La scrittura filosofica*, Roma-Bari, Laterza, 1997.

Il testo è una riflessione sulla scrittura come pratica che appartiene all'uomo e sui diversi supporti attraverso i quali le pratiche prendono forma. Sini intende il termine scrittura in senso molto ampio, come un esercizio che riassume tutto ciò che è costitutivo nella formazione di un soggetto filosofico che cerca di 'mimare' la verità del mondo attraverso i gesti, la voce e lo scritto.

Sini C., *Idoli della conoscenza*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2000.

Il testo propone una riflessione sugli idoli relativi alla nostra conoscenza, ossia sulle tappe gnoseologiche che l'umanità ha costruito durante il divenire storico. L'autore identifica tre tappe fondamentali: senso comune, scienza e tecnica. Il compito che è rimasto al filosofo e alle sue pratiche è quello di smascherare questi idoli.

6. SOGGETTO, IDENTITÀ E SOCIETÀ DELLA TECNICA

In questa sezione sono presenti testi che propongono un'indagine sul ruolo del soggetto e dell'individuo all'interno della società contemporanea, attraverso diverse prospettive da quella ermeneutica di Foucault e Nietzsche a quella fenomenologica di Husserl e Merleau-Ponty. Importante è la riflessione avviata dalla scuola di Francoforte sulle trasformazioni nella società della tecnica, ma decisivo è anche l'approccio psicanalitico di Freud e le analisi strutturali ed economiche presenti nel *Capitale* di Marx.

Adorno T.W. e Horkheimer M., *Dialektik der Aufklärung und Schriften: 1940-1950*, Frankfurt am Main, Fischer Verlag, 1987; trad. it. *Dialettica dell'illuminismo*, Torino, Einaudi, 1966.

Il testo è stato composto in stretta collaborazione da Adorno e Horkheimer durante la seconda guerra mondiale. Cerca di tradurre sul piano speculativo l'esperienza della guerra in Europa e le caratteristiche della società industriale americana che, in piena espansione, li aveva accolti. Gli autori affermano che l'idea di libertà nelle società democratiche e industriali è legata allo spirito illuministico, ma, allo stesso tempo, sostengono che nelle forme del pensiero razionale sono già insiti elementi irrazionali e di regressione che spesso sfociano nella negazione della libertà e nei regimi totalitari.

Adorno T.W., *Negative Dialektik*, Frankfurt am Mein, Suhrkamp, 1966; trad. it. *Dialettica negativa*, Torino, Einaudi, 1971.

Il testo è suddiviso in un'introduzione e in tre sezioni. L'introduzione propone il

metodo della dialettica negativa contrapposto allo spirito di sistema, il primo capitolo presenta una critica all'ontologia heideggeriana, mentre la seconda e la terza parte propone l'applicazione della dialettica negativa ai concetti classici della tradizione come la libertà, il soggetto e l'oggetto. Adorno, attraverso un confronto con il pensiero e le categorie della tradizione filosofica, descrive e analizza le strutture della realtà contemporanea.

Althusser L. e Balibar E., *Lire le Capital*, Paris, F. Maspero, 1970; trad. it. *Leggere il capitale*, Milano, Feltrinelli, 1971.

Il testo rappresenta un'analisi delle strutture fondamentali del marxismo basata sulla lettura del *Capitale* di Marx, testo in cui compaiono sia elementi ipotetico-scientifici sia il metodo dialettico che permette il superamento della chiusura in un ambito disciplinare ristretto. Gli autori offrono elementi per una lettura originale del testo di Marx basata sul metodo della lettura sintomale.

Axelos K., *Marx penseur de la technique*, Paris, Méridiens Klincksiek, 1992; trad. it. *Marx pensatore della tecnica: dall'alienazione dell'uomo alla conquista del mondo*, Milano, Sugar, 1963.

L'autore sottolinea l'importanza che il pensiero di Marx dà al ruolo della tecnica nella società moderna. Secondo Axelos, Marx concepisce la tecnica globale come l'unica leva in grado di mettere in moto il mondo inserendosi, secondo anche la lettura heideggeriana, all'interno della tradizione metafisica occidentale. È possibile, su questo tema, un confronto con l'intervento di Vittorio Morfino, pubblicato in questo volume, *Marx, pensatore della tecnica*.

Bauman Z., *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino, 1999.

L'autore propone un'analisi della società post-moderna contemporanea riprendendo e sviluppando le riflessioni di Freud in *Il disagio della società*. Secondo Freud, nella società moderna il disagio nasce da un eccesso di ordine e dalla sua inseparabile compagna: la morte della libertà. Per Bauman la realtà post-moderna si basa su un abuso di libertà individuale che genera incertezza e una serie infinita di paure.

D'Alessandro P., *Darstellung e soggettività. Saggio su Althusser*, Firenze, La Nuova Italia, 1980.

L'intento del volume, incentrato sui fondamentali concetti di lettura sintomale, rappresentazione, soggettività e scrittura, non è tanto quello di fornire l'esposizione del pensiero di Louis Althusser, quanto invece quello di applicare ai suoi scritti il metodo che lo stesso pensatore francese ha messo a punto e applicato nella sua originale interpretazione di Marx.

Deleuze G. e Guattari F., *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie*, Paris, de Munuit, 1980; trad. it. *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1987.

Il testo riflette, in modo originale, sui problemi della contemporaneità occupandosi di storia, biologia, società della tecnica, psicoanalisi e letteratura. Gli autori si calano

nel fluire del divenire e dialogano con le posizioni psicanalitiche di Lacan in una prospettiva anti-hegeliana proponendo la dispersione della teoria e l'irriducibilità della realtà.

Eco U., *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Milano, Bompiani, 1964.

Analisi sulla diffusione delle diverse tecniche di comunicazione nella società di massa. Le espressioni 'apocalittici' e 'integrati' hanno avuto un notevole successo e indicano i due opposti atteggiamenti dell'uomo di fronte all'espansione della tecnica e della comunicazione di massa.

Eco U., *La struttura assente*, Milano, Bompiani, 1968.

Umberto Eco pone le basi di una teoria semiologica unificata. In questo contesto teorico, egli discute le degenerazioni 'ontologiche' dello strutturalismo e tenta di preservarne, al contempo, la fecondità metodologica. Eco affronta le letture decostruzioniste (Derrida) e psicoanalitiche (Lacan) della nozione di senso e le applica allo studio dei segni della comunicazione di massa nella società contemporanea.

Fadini U. (a cura di), *Gilles Deleuze, tecnofilosofia. Per una nuova antropologia filosofica*, 'Millepiani' n. 17/18 (Milano, Mimesis, 2000).

Questo numero della rivista *Millepiani* è dedicato alle trasformazioni antropologiche in atto nella società contemporanea causate dal diffondersi della tecnologia. Sono presenti interventi di Jean Baudrillard, Gilles Deleuze, Arnold Gehlen.

Foucault M., *L'hermeneutique du sujet: cours au College de France, 1981-1982*, Paris, Le Seuil, 1989; trad. it. *L'ermeutica del soggetto*, Milano, Feltrinelli, 1990.

Foucault esamina un insieme di tecniche e di pratiche destinate alla produzione del soggetto. Attraverso i dispositivi di scrittura, durante l'antichità, si provvedeva a raccogliere quotidianamente gli esiti dell'esperienza e costituire l'unità del sé. Nel cristianesimo, invece, si passerà alle tecniche di decifrazione e di svelamento della verità del testo.

Foucault M., *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris, Gallimard, 1975; trad. it. *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1976.

L'autore analizza l'evoluzione storica delle grandi istituzioni punitive e di controllo tipiche della società umana: dal supplizio spettacolare, al grande internamento, ai sistemi carcerari moderni. Il testo è un'analisi della mentalità e delle tecniche utilizzate dall'umanità per controllare se stessa e per normalizzare i soggetti che la costituiscono emarginando le differenze.

Freud S., *Das Unbehagen in der Kultur*, Wien, Fritz Peter Kirsch, 1930; trad. it. *Il disagio della civiltà*, Torino, Boringhieri, 1985.

L'autore sviluppa i temi presenti in *L'avvenire di un'illusione*, studiando la formazione delle strutture della collettività. La conclusione dell'opera risulta essere pessimista in quanto la civiltà si sviluppa grazie alla perdita di felicità del singolo che deve limitare la sua aggressività innata a favore dell'accrescimento del suo senso di colpa.

Questo scritto sarà un punto di riferimento nel dibattito novecentesco sulle emozioni di disagio, di angoscia presenti nel soggetto di fronte alle trasformazioni della società moderna.

Freud S., *Die Zukunft einer Illusion*, Leipzig, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, 1927; trad. it. *L'avvenire di un'illusione*, Torino, Bollati Boringhieri, 1975.

Riprendendo le analisi di *Totem e Tabù*, Freud propone uno studio sull'origine delle dinamiche che portano allo strutturarsi della società umana, basandosi su categorie psicanalitiche. Egli critica il ruolo della religione, considerandola un'illusione che deve essere superata, poiché la società moderna ormai si è affrancata dai bisogni primari grazie al fare tecnico.

Horkheimer M., *Gesellschaft im Übergang*, Frankfurt am Main, Fischer Verlag, 1972; trad. it. *La società di transizione. Individuo e organizzazione nel mondo attuale*, Torino, Einaudi, 1979.

Il testo è formato da un insieme di saggi e rappresenta il pensiero della maturità di Horkheimer. L'autore scivola verso una posizione di radicale scetticismo e pessimismo sugli esiti dell'impegno politico nel mondo contemporaneo.

Husserl E., *Logisch Untersuchungen*, Halle, Niemeyer, 1922; trad. it. *Ricerche logiche*, Milano, Il Saggiatore, 1968.

L'obiettivo dichiarato di questo testo è il superamento della prospettiva di assorbimento della logica all'interno della psicologia. Le *Ricerche logiche*, però, non possono essere considerate un lavoro specialistico su problemi di carattere logico, ma sono un'apertura a un nuovo modo di fare filosofia e a gran parte delle correnti di pensiero del Novecento.

Lenk H., *Philosophie im technologischen Zeitalter*, Stuttgart, Kohlhammer, 1971.

Il testo si occupa dell'idea di progresso e di sviluppo all'interno della società della tecnica. Propone un'analisi attenta delle trasformazioni dell'epoca della tecnica attraverso l'utilizzo delle categorie della filosofia tradizionale.

Marcuse H., *Eros and civilization*, London, Sphere Books, 1964; trad. it. *Eros e civiltà*, Torino, Einaudi, 1968.

Il punto di partenza del libro è la tesi freudiana secondo cui l'individuo e la società evolvono controllando e tralasciando gli impulsi istintuali. La società, per esistere come sistema, deve piegare e utilizzare gli istinti del singolo generando, inevitabilmente, disagio e nevrosi. Marcuse, distaccandosi tra Freud e da Marx, propone come soluzione al disagio dell'individuo una civiltà sottratta all'obbligo del lavoro, in cui sia possibile una conciliazione tra principio di piacere e principio di realtà, tra forza pulsionale e senso del dovere.

Marx K., *Das Kapital, Kritik der politischen Ökonomie*, Berlin, Dietz, 1891; trad. it. *Il Capitale*, Roma, Armando Curcio, 1945.

Il testo è una poderosa analisi dei sistemi economici e politici appartenenti alla società moderna e industriale. Diventato un punto di riferimento per il dibattito politico, filosofico ed economico del Novecento, lo scritto propone, come lo stesso auto-

re scrive nel *Postscritto* della seconda edizione, sia la concezione filosofica di Marx in relazione alla dialettica hegeliana, sia la sua concezione materialistica della storia.

Massa R., *Le tecniche e i corpi. Verso una scienza dell'educazione*, Milano, Unicopli, 1986.

Il testo propone diverse tecniche pedagogiche che rientrano nella teoria della Clinica della formazione, un paradigma educativo che cerca di sviluppare proposte didattiche adeguate alle esigenze della società moderna.

Mead G. H., *Mind, self and society*, Chicago, Chicago University Press, 1965; trad. it. *Mente, sé e società*, Firenze, Giunti, 1966.

Lo scritto indaga il rapporto tra la voce, la scrittura e le strutture costitutive della nostra società. Mead, allievo di Dewey, riflette sui rapporti tra la costituzione dell'io individuale e la formazione di abiti etici e sociali attraverso lo studio del linguaggio e dei gesti nella formazione umana.

Merleau-Ponty M., *Phénoménologie de la perception*, Paris, Gallimard, 1945; trad. it. *Fenomenologia della percezione*, Milano, Il Saggiatore, 1965.

L'autore intende descrivere l'essenza della percezione e della coscienza attraverso la metodologia fenomenologica, pertanto la descrizione dell'esperienza vissuta diviene l'obiettivo fondamentale del testo. Prima ancora di arrivare a un'analisi scientifica della società e dei suoi sistemi di produzione risulta fondamentale, secondo Merleau-Ponty, recuperare il rapporto diretto e originario che abbiamo con il mondo.

Natoli S., *Ermeneutica e genealogia: filosofia e metodo in Nietzsche, Heidegger, Foucault*, Milano, Feltrinelli, 1981.

Il libro è composto da tre studi su Nietzsche, Heidegger e Foucault, scritti in periodi diversi, ma con l'intenzione teoretica unitaria di rendere esplicito il nesso tra filosofia e metodo, tra ermeneutica e genealogia. Natoli utilizza il pensiero di questi autori della tradizione, come modello esplicativo, per mostrare la connessione tra la costruzione di un sapere e il metodo con il quale viene composto.

Natoli S., *Progresso e catastrofe: dinamiche della modernità*, Milano, C. Marinotti, 1999.

Natoli riflette sui concetti di progresso e di catastrofe che riassumono l'atteggiamento positivo e negativo che l'uomo ha di fronte ai cambiamenti che la tecnica produce nella nostra società. Egli propone una «etica del finito», ossia un atteggiamento equilibrato di chi riesce a fronteggiare il contingente senza lasciarsi dominare dagli eventi. È possibile un approfondimento su questi temi nel saggio di Natoli pubblicato in questo volume, *Tecnica e rischio*.

Natoli S., *Teatro filosofico: gli scenari del sapere tra linguaggio e storia*, Milano, Feltrinelli, 1991.

Il teatro è la metafora attraverso la quale l'autore cerca di mostrare come tempo, storia e idee si intreccino tra loro in un gioco continuo e senza fine. La verità è un continuo mostrarsi e fuggire, il compito del lettore è quello di trovare legami, vincoli e nessi in base alle proprie intenzioni teoretiche.

Nietzsche F., *Also sprach Zarathustra. Ein Buch für Alle und Keinen*, Berlin, De Gruyter,

1968; trad. it. *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*, Milano, Adelphi, 1968.

È un testo che appartiene alla produzione matura del filosofo tedesco. È uno scritto profetico che presenta diversi livelli di lettura. L'autore si confronta con i grandi problemi della tradizione occidentale utilizzando uno stile di scrittura originale, non tradizionale, molto vicino alla poesia e lontano dai tecnicismi della filosofia classica.

Nietzsche F., *Die fröhliche Wissenschaft*, Leipzig, C. G. Naumann, 1897; trad. it. *La gaia scienza*, Milano, Adelphi, 1997.

Il testo tratta del rapporto tra scienza e arte, una relazione necessaria per arrivare a un equilibrio delle discipline scientifiche e tecniche in rapporto con la vita. Nietzsche utilizza il linguaggio aforistico per riflettere, in modo originale, su tutti gli aspetti contraddittori e di crisi della società umana.

Nietzsche F., *Der Wille zur Macht. Versuch einer umwertung aller Werthe*, Leipzig, C. G. Naumann, 1906; trad. it. *La volontà di potenza*, Milano, Bompiani, 1992.

L'insieme dei frammenti, pubblicati postumi, che compongono *La volontà di potenza*, evidenziano una sorta di testamento del pensiero nietzscheano. Il testo è una riflessione sul ruolo del soggetto e della sua costante ricerca di interpretazione della realtà. L'ermeneutica di Nietzsche riflette sul tentativo dell'uomo di espandere il suo dominio e la sua volontà di potenza su ciò che lo circonda.

Pitt J., *Thinking about technology: foundations of the philosophy of technology*, New York, London Press, 2000.

L'autore pone le basi per una filosofia della tecnologia interpretando le categorie dell'epistemologia e del pragmatismo tradizionale dialogando con autori come Peirce, Sellers, Dewey.

Ruggenini M., *Marx e la tecnica. Dialettica della liberazione come dialettica della produzione*, in *La tecnica e il destino della ragione* (a cura di M. Ruggenini), Venezia, Marsilio Editori, 1979.

Il saggio si occupa del pensiero di Marx in relazione alle trasformazioni che la tecnica produce nella nostra società.

Spengler O., *Der Untergang des Abendlandes. Umriss einer Morphologie der Weltgeschichte*, München, Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1927; trad. it. *Il tramonto dell'Occidente. Lineamenti di una morfologia della storia mondiale*, Milano, Longanesi, 1970.

Il testo è stato scritto dopo la prima guerra mondiale e ripercorre le tappe fondamentali della storia dell'evoluzione della società umana. Spengler arriva a prevedere la fine della società occidentale anticipata da segni premonitori come la crisi della religione, l'avvento della democrazia e del socialismo che hanno sovvertito i rapporti naturali tra il forte e il debole portando al trionfo delle classi deboli.

Wittgenstein L., *Philosophische Untersuchungen*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1967; trad. it. *Ricerche filosofiche*, Torino, Einaudi, 1995.

Il linguaggio è inteso come una «forma di vita» perché ha delle regole semantiche e sintattiche che devono essere condivise dall'intera comunità umana. L'autore pro-

pone una riflessione sul linguaggio concepito come un ambiente storicamente e socialmente determinato, che non può ridursi a un unico modello, ma che è costituito da un insieme di strutture sempre diverse.

7. TECNOLOGIA, COMUNICAZIONE E NUOVI MEDIA

I testi qui raccolti propongono diverse prospettive sui modi di produrre conoscenza e informazione nella società contemporanea. McLuhan è stato il pensatore che, tra i primi, ha sottolineato il ruolo non neutrale dei 'media' nella divulgazione di informazioni. Negli ultimi decenni il dibattito si è sempre più focalizzato sul tema della diffusione di Internet e delle pratiche ipertestuali che testimoniano l'importanza del supporto tecnico nelle nostre abitudini comunicative.

Bauman Z., *Liquid modernity*, Oxford, Blackwell, 2000; trad. it. *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2002.

La metafora della liquidità è utilizzata dall'autore per sottolineare l'incertezza e l'ansietà sempre più diffusa nella società contemporanea. Queste emozioni vengono amplificate dai nuovi mezzi di comunicazione che rivoluzionano i concetti classici di spazio e di tempo.

Beniger J.R., *The control revolution: technological and economic origins of information society*, Harvard, Harvard university, 1986; trad. it. *Le origini della società dell'informazione: la rivoluzione del controllo*, Torino, UTET, 1995.

Beniger analizza i termini e i concetti fondamentali della società dell'informazione intesa come «rivoluzione del controllo», ossia come la possibilità di raggiungere i fini prestabiliti del sistema. Una trasformazione avviata, nell'Ottocento, dalla necessità del sistema industriale di controllare una produzione materiale potenzialmente illimitata.

Berger R., *Il nuovo Golem. Televisione e media tra simulacri e simulazione*, Milano, Raffaello Cortina editore, 1992.

L'analisi di Berger propone un superamento dei classici paradigmi della cultura umanistica attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie per arrivare a costanti relazioni interdisciplinari tra il sapere umanistico e quello scientifico.

Berners-Lee T., *Weaving the Web. The past, present and future of the World Wide Web by its inventor*, London, Texere, 1999; trad. it. *L'architettura del nuovo Web*, Milano, Feltrinelli, 2001.

Il libro ripercorre le tappe che hanno portato alla creazione del Web, dall'esperienza del Cern di Ginevra alla concretizzazione dei primi ipertesti. Berners-Lee, uno dei protagonisti di questa avventura, spiega nella seconda parte del libro quello che potrà essere il Web del futuro descrivendo «L'architettura del nuovo Web».

Bettetini G. e Colombo F., *Le nuove tecnologie della comunicazione*, Milano, Bompiani, 1993.

Il testo raccoglie diversi interventi di esperti di comunicazione che descrivono e analizzano le innovazioni tecnologiche più significative degli ultimi decenni. Grande spazio è dedicato all'idea di virtuale e di ipertestualità.

Bettetini G., Vittadini N., Gasparini B., *Gli spazi dell'ipertesto*, Milano, Bompiani, 1999.

La caratteristica più interessante dell'ipertesto è il fatto di predisporre spazi concreti dedicati all'interazione. Gli autori riflettono sulle trasformazioni che il concetto di spazio ha subito nel tempo. Lo spazio inteso come principio logico su cui si fonda l'organizzazione dei contenuti si è trasformato dal formato classico del libro a stampa fino all'ipertestualità basata su dinamiche flessibili, non lineari e interattive.

Bush V., *Memex II*, in M. Nyce e P. Kahn (a cura di), *From Memex to Hypertext*, Boston, Academic Press, 1991; trad. it. *Memex II*, in M. Nyce e P. Kahn (a cura di), Padova, Muzzio, 1992, pp. 105-120.

Il testo ripercorre le tappe del progetto Memex, pionieristico tentativo di produrre ipertesti basato sulle intuizioni di Vannevar Bush.

Cadioli A., *Il critico navigante. Saggio sull'ipertesto e la critica letteraria*, Genova, Marietti, 1998.

Cadioli analizza i modi attraverso i quali è possibile produrre scrittura narrativa attraverso gli ipertesti evidenziando le differenze tra una scrittura lineare alfabetica e quella ipertestuale. La maggiore libertà dello scrittore che utilizza le nuove tecnologie presuppone, però, una continua interazione con il lettore che può intervenire nella produzione del testo.

Calvani A., *Iperscuola. Tecnologia e futuro dell'educazione*, Padova, Muzzio, 1994.

Il testo è un'analisi delle potenzialità che i nuovi media hanno in campo educativo e scolastico. Il compito e la sfida che gli educatori devono saper raccogliere consiste nell'utilizzare le nuove tecnologie per colmare alcune mancanze strutturali della scuola come il difficile coinvolgimento degli studenti. Lo stesso libro si presenta in forma non lineare, i capitoli hanno una natura autonoma e sono segnalati possibili collegamenti tra le varie sezioni.

Carlini F., *Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione di rete*, Torino, Einaudi, 1999.

È una ricostruzione dei rapporti tra parola e immagine nel Web. L'autore afferma che non è possibile produrre ipertesti utilizzando le forme tradizionali dello scritto e del parlato, ma è necessario ipotizzare e costruire nuove semantiche e sintassi per inventare uno stile flessibile che possa coinvolgere il lettore di Internet.

Caronia A., *Archeologie del virtuale. Teorie, scritture, schermi*, Verona, Ombre Corte, 2001.

Il testo propone un'indagine relativa al tema del virtuale inteso, non come pura immaterialità, ma come una nuova possibilità dell'umanità di materializzare l'im-materiale.

Casetti F., *Dentro lo sguardo*, Milano, Bompiani, 1986.

Casetti studia e propone quattro modi possibili dello sguardo cinematografico. Il testo è anche un'analisi delle possibilità di comunicazione del mezzo cinematografico e del rapporto che si instaura con lo spettatore grazie alle innovazioni tecniche utilizzate nella realizzazione delle pellicole.

Castells M., *Internet Galaxy*, Oxford, Oxford University Press, 2000; trad.it. *Galassia Internet*, Milano, Feltrinelli, 2002.

Castells offre un panorama dei problemi e delle trasformazioni prodotte dalla diffusione di Internet e della tecnologia digitale. Riprendendo alcune riflessioni già presenti in McLuhan, l'autore sostiene l'importanza dei mezzi di comunicazione e la stretta connessione tra informazione e strutture politiche e sociali.

Castells M., *The information age. Economy, society and culture*, Oxford, Blackwell, 2001; trad. it. *La nascita della società di rete*, Milano, Egea, 2002.

L'autore ripercorre le tappe più importanti dello sviluppo di Internet e delle nuove forme di comunicazione telematiche, proponendo anche un'analisi delle varie zone geografiche di espansione della Rete. Egli evidenzia lo stretto legame tra il medium che veicola l'informazione, il contenuto che viene trasmesso e il tessuto politico e sociale esterno.

Ceri P. e Borgna P. (a cura di), *La tecnologia per il XXI secolo. Prospettive e rischi di esclusione*, Torino, Einaudi, 1998.

Contiene una serie di saggi che tentano di valutare gli effetti positivi e quelli negativi delle nuove tecnologie nel XXI secolo. Gli interventi tentano un'analisi su come le istituzioni cerchino di governare e controllare le continue trasformazioni della realtà che ci circonda, con una particolare attenzione per la situazione italiana ed europea.

D'Alessandro P. e Domanin I. (a cura di), *Filosofia dell'ipertesto*, Milano, Apogeo, 2005.

Il testo propone una riflessione teorica sull'ipertesto e le nuove tecnologie. Una parte del volume è dedicata alla trasposizione in formato cartaceo dell'esperienza dei laboratori di scrittura filosofica Hermes_net, un progetto di scrittura ipertestuale che si basa su un metodo ermeneutico di lettura e scrittura.

D'Alessandro P. (a cura di), *Internet e la filosofia*, Milano, LED, 2001.

Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Milano il 26-27 ottobre del 2000 su *La filosofia del Web. Tempo e connessione: i fondamenti dell'ipertestualità tra ermeneutica e decostruzione*. Sono presenti, tra gli altri, gli interventi di D'Alessandro, De Kerckhove, Diodato, Paolini, Papi, Parodi.

De Carli L., *Internet. Memoria e oblio*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997.

Il testo, diviso in tre sezioni, prende in considerazione le modificazioni che l'avvento di Internet ha prodotto sulla nostra percezione di spazio e di tempo. La terza sezione è dedicata al tema dell'ecologia della rete che dimostra come un uso non con-

sapevole delle nuove tecnologie può portare a una distorsione di contenuti della tradizione fino all'oblio.

De Francesco C., *Iperlibro. Un ipertesto sugli ipertesti*, Milano, McGraw, 1993.

Il testo sottolinea l'aspetto interattivo, non sequenziale, fluido e flessibile della scrittura ipertestuale proponendo, al suo interno, tentativi formali e grafici di superare le barriere della struttura del libro.

De Kerckhove D., *The skin of culture*, Toronto, Somerville House Books, 1995; trad. it. *La pelle della cultura. Un'indagine sulla nuova realtà elettronica*, Genova, Costa & Nolan, 1996.

L'autore sviluppa le riflessioni di McLuhan analizzando i nuovi mezzi di comunicazione e la diffusione delle reti telematiche. Egli sottolinea il ruolo rivoluzionario del World Wide Web negli aspetti sociali, politici ed economici della società contemporanea.

Di Nardo A.M., *Internet. Storia, tecnica, sociologia*, Torino, UTET, 1999.

È un'indagine sulle motivazioni che hanno portato al rapido sviluppo di Internet e dei nuovi mezzi di comunicazione nella nostra società. Il libro propone due punti di vista: quello più tecnico e informatico e quello più sociologico che parte da una disamina della storia di Internet fino ad arrivare ai problemi lavorativi della realtà contemporanea.

Featherstone M. e Burrows R., *Cyberspace/Cyberbodies/Cyberpunk*, London, Sage, 1996; trad. it. *Tecnologia e cultura virtuale. Cyberspace/Cyberbodies/Cyberpunk*, Milano, Franco Angeli, 1999.

I saggi contenuti nel volume descrivono alcune tra le più interessanti novità prodotte dalle nuove tecnologie come gli ambienti virtuali e le modificazioni nella relazione uomo-macchina, approfondendo, in molti casi, gli aspetti più tecnici dei problemi.

Fiormonte D., (a cura di) *Informatica umanistica. Dalla ricerca all'insegnamento*, Roma, Bulzoni, 2003.

Il testo mette in evidenza gli sviluppi dell'informatica umanistica negli ultimi anni e le sue potenzialità come disciplina scientifica. Sono presenti tra gli altri i saggi di Orlandi, Ciotti, Moneglia, Pellizzi.

Flichy P., *Une histoire de la communication moderne. Espace public et vie privée*, Paris, La Decouverte, 1997; trad. it. *Storia della comunicazione moderna. Sfera pubblica e dimensione privata*, Bologna, Baskerville, 1994.

È una attenta ed esauriente storia della comunicazione, dall'invenzione del telegrafo fino al telefono cellulare e alle più recenti forme della comunicazione moderna. Flichy mette in evidenza il nesso che è sempre presente tra un'invenzione tecnica e il contesto sociale, politico ed economico nel quale viene realizzata.

Flichy P., *L'innovation technique*, Paris, La Decouverte, 1995; trad. it. *L'innovazione tecnologica. L'innovazione di fronte alla rivoluzione digitale*, Milano, Feltrinelli, 1996.

Il testo ripercorre le teorie sull'innovazione tecnologica nell'ambito delle scienze sociali, sia quelle classiche come l'economia e la storia che le 'nuove' come psicologia sociale, antropologia culturale e sociologia. L'autore si sofferma in modo particolare sulle teorie legate al decostruzionismo.

Formenti C., *Incantati dalla rete. Immaginari, utopie e conflitti nell'epoca di Internet*, Milano, Cortina, 2000.

Formenti cerca di presentare una mappa delle diverse posizioni emerse nel dibattito sui temi più importanti dell'epoca di Internet senza arrivare a una posizione forte che esclude le altre. Il testo è un insieme di rimandi e di connessioni che cercano di mettere in dialogo autori come Levy, Deleuze, Virilio, Heidegger sul tema dei nuovi mezzi per la comunicazione.

Galameri G., *La Galassia McLuhan. Il mondo plasmato dei media*, Roma, Armando, 1991.

L'autore riprende e sviluppa le teorie di McLuhan alla luce delle nuove tecnologie che si sono sviluppate nella seconda metà del Novecento.

Garrand T., *Writing for multimedia and the Web*, Boston, Focal Press, 2001.

Il testo, non ancora tradotto in italiano, è dedicato allo sviluppo delle dinamiche interattive nei nuovi mezzi di comunicazione. In particolare l'autore dà informazioni e istruzioni utili per coloro che vogliono cominciare a scrivere utilizzando ipertesti e diversi strumenti informatici.

Gensini S. (a cura di), *Manuale di comunicazione*, Roma, Carocci, 1999.

Una raccolta di interventi che descrivono il mondo della comunicazione privilegiando gli studi sui segni, sui simboli e sul linguaggio.

Ghislandi P. (a cura di), *Oltre il multimedia*, Milano, Franco Angeli, 1995.

Il testo propone una serie di sperimentazioni relative alla didattica on line. Le nuove tecnologie possono essere applicate in modo molto originale e produttivo nel campo educativo cercando di comprendere le potenzialità che questi strumenti hanno nell'ambito della comunicazione: come affermano gli autori del testo, la didattica on line non è semplice didattica a distanza.

Gigliozzi G., *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Milano, Mondadori Editore, 1997.

Gigliozzi fornisce informazioni e strategie per chi utilizza i nuovi media per studi su argomenti specifici e per ricerche letterarie e scientifiche più approfondite. Le indagini semantiche e lessicali di analisi testuale in ambito umanistico e letterario, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici, sono il passo successivo rispetto alla semplice memorizzazione e catalogazione dei dati.

Haraway D., *Simians, cyborgs, and women: the reinvention of nature*, London, Routledge, 1991; trad. it. *Manifesto Cyborg*, Milano, Feltrinelli, 1995.

L'autore espone i rapporti tra uomo e natura, occupandosi delle diverse forme di produzione culturale ed economica. Il terzo ed ultimo capitolo è dedicato alla ride-

finizione di problemi classici come quelli politici ed etici attraverso l'uso di categorie marxiste rielaborate alla luce degli avvenimenti gli ultimi decenni del XX secolo dominati dalle innovazioni tecnologiche.

Innis H., *The bias of communications*, Toronto, Toronto University Press, 1951; trad. it. *Le tendenze della comunicazione*, Milano, SugarCo, 1982.

Il testo è di primaria importanza per la riflessione sui mezzi di comunicazione, sulla loro non neutralità e sugli influssi che producono nella società moderna. Fondatore della Scuola di Toronto, Innis è stato tra i primi, insieme a McLuhan, a studiare in modo analitico gli strumenti che veicolano l'informazione.

Landow G., *Hypertext. The convergence of contemporary critical theory and technology*, Baltimore, The Hopkins university Press, 1994; trad. it. *Iper testo. Tecnologie digitali e critica letteraria*, Bologna, Baskerville, 1998.

L'ipertesto apre un orizzonte nuovo nella produzione e nella trasmissione del sapere attraverso la diffusione di Internet e delle nuove tecnologie. Landow si sofferma, dialogando con pensatori come Derrida, Barthes, Foucault, sulle trasformazioni che avvengono nei concetti di autore, lettore, testo all'interno della produzione ipertestuale.

Levy P., *L'intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*, Paris, La Découverte, 1994; trad. it. *L'intelligenza collettiva. Per una antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli, 1996.

Il cyberspazio è un luogo virtuale, realizzato attraverso la connessione telefonica e le reti informatiche, dove tutti gli elementi dell'informazione si trovano in contatto. Lo scopo di questo libro è di proporre sistemi di organizzazione di questo spazio virtuale e delle informazioni in esso contenute, in modo da gestire un sapere sempre più complesso e collettivo.

Levy P., *Qu'est ce que le virtuel?*, Paris, La Decouverte, 1995; trad. it. *Il virtuale*, Milano, Raffaello Cortina, 1984.

L'autore afferma che il concetto di virtuale non deve essere inteso come un insieme di possibilità che si potranno realizzare in futuro, ma come un diverso modo di percepire ed esperire la realtà presente. Il virtuale è un potenziamento della realtà che si esplica in ogni campo di indagine umana dall'economia, alla politica, all'antropologia, alle scienze tecniche e alle diverse forme di comunicazione.

Livolsi M. (a cura di), *Il pubblico dei media*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.

Il testo studia le trasformazioni avvenute nel pubblico dei media, cercando di definire meglio le aspettative e le esigenze degli utenti sia nei confronti dei mezzi di comunicazione tradizionale come cinema e televisione sia nei confronti dei nuovi media.

Losito G., *Il potere dei media*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1994.

È un'analisi degli studi sul tema del potere dei mezzi di comunicazione di massa. Analizza i processi di comunicazione e soprattutto le complesse modalità di ricezione e di accettazione dei messaggi da parte del destinatario che fa interagire i contenuti ricevuti con le proprie caratteristiche psicologiche, culturali e sociali.

Maldonado T., *Critica della ragione informatica*, Milano, Feltrinelli, 1997.

L'autore avanza una posizione critica nei confronti dell'eccessivo ottimismo che circonda la rivoluzione digitale che sta avvenendo in questi anni e afferma la necessità di un continuo dibattito sulle idee che sono alla base delle innovazioni tecniche e del loro rapporto con il tessuto sociale ed economico nel quale si vanno a inserire.

Manovich L., *The Language of new media*, Cambridge, MIT Press, 2001; trad. it. *Il linguaggio dei nuovi media*, Milano, Olivares, 2002.

L'importanza di questo scritto risiede nel fatto che documenta in maniera completa e dettagliata la situazione evolutiva dei nuovi media, evidenziandone le relazioni all'interno dell'ambito socio-culturale internazionale. Esso mostra una visione di Internet e delle nuove tecnologie cauta e riflessiva osservando anche gli aspetti invasivi e solo apparentemente libertari insiti nel mondo informatico e nei processi di globalizzazione.

Mantovani G., *Comunicazione e identità*, Bologna, Il Mulino, 1995.

La terza parte del volume analizza la comunicazione elettronica e il contesto nel quale si diffonde. Le reti elettroniche possono davvero stimolare un'evoluzione in senso democratico delle organizzazioni? Quali opportunità offrono gli ambienti virtuali allo sviluppo delle forme alternative di socialità e di identità?

Mantovani G., *La qualità dell'interazione uomo-computer*, Bologna, Il Mulino, 1991.

L'innovazione informatica ha reso il computer sempre più accessibile ad un'ampia platea di utenti, in ambito professionale e nel tempo libero. Questo volume intende approfondire, con particolare riguardo per gli sviluppi interattivi e le reti elettroniche, la qualità e i modi dei rapporti uomo-computer.

McGann J. J., *La letteratura dopo il Word Wide Web. Il testo letterario nell'era digitale*, Bologna, Bonomia University Press, 2002.

L'autore indaga i metodi e le tecniche digitali che sono stati utilizzati dalla cultura umanista. Egli mette in evidenza anche i limiti di questi approcci. Infatti, molto spesso, i ricercatori e gli studiosi, nella letteratura e nelle scienze umane, hanno utilizzato le tecniche digitali solo per classificare e per diffondere i contenuti senza comprendere completamente il carattere innovativo, dinamico e le potenzialità degli strumenti informatici.

McLuhan M., *The Gutenberg Galaxy. The making of typographic man*, Toronto, University Toronto Press, 1962; trad. it. *La Galassia Gutenberg. Nascita dell'uomo tipografico*, Roma, Armando, 1976.

Per comprendere la posizione e il ruolo dell'uomo nella società industriale è necessario un esame delle origini e degli sviluppi delle estensioni tecniche che accompagnano il soggetto nella vita di tutti i giorni. Il testo sottolinea l'importanza dei media nella formazione del pensiero e nella sua comunicazione.

McLuhan M., *Understanding Media*, Cambridge, MIT Press, 1964; trad. it. *Gli strumenti del comunicare*, Milano, EST, 1967.

È tra i testi più significativi sullo studio dei mezzi di comunicazione di massa. Gli strumenti tecnici non sono mai neutrali perché modificano le forme e i modi delle azioni umane. L'autore propone, quindi, un approccio allo studio dei mezzi di comunicazione che si basa non sul contenuto che viene veicolato, ma sugli effetti e le trasformazioni che i media producono nella società.

Mordenti R., *Informatica e critica dei testi*, Roma, Bulzoni, 2001.

Mordenti effettua una disamina teorica del rapporto tra le discipline filologiche e l'informatica, evidenziando le potenzialità delle nuove tecniche informatiche per lo studio e l'analisi dei testi. Gli strumenti telematici non possono essere considerati solo macchine da scrivere utili per la ricerca delle varianti. Infatti è necessario avviare progetti che siano coerenti con le possibilità interattive e multimediali delle reti informatiche.

Mumford L., *The myth of the machine*, New York, Brace e World, 1967; trad. it. *Il mito della macchina*, Milano, Il Saggiatore, 1969.

Il testo si occupa dell'impatto che le innovazioni tecniche hanno avuto e continuano a produrre nelle nostre città e nei piani di sviluppo e organizzazione sociale. Discutendo con diversi autori di sociologia e teoria della comunicazione, Mumford illustra le tappe più significative dello sviluppo tecnico nel mondo occidentale.

Nelson T. H., *Literary machines*, Sausalito, Mindful Press, 1982; trad. it. *Literary Machines 90.I*, Padova, Muzzio, 1992.

Nelson è tra i più significativi ideatori dei concetti di Rete e ipertestualità. Riprende e sviluppa alcune intuizioni di Vannevar Bush. Celebre è la definizione di ipertesto: «con ipertesto intendo scrittura non sequenziale, testo che si dirama e consente al lettore di scegliere; qualcosa che si fruisce al meglio davanti a uno schermo interattivo. Così come è comunemente inteso, un ipertesto è una serie di brani di testo tra cui vi sono definiti legami che consentono al lettore differenti cammini».

Nerozzi Bellman P. (a cura di), *Internet e le muse. La rivoluzione digitale nella cultura umanistica*, Milano, Mimesis, 1997.

Gli autori di questo testo hanno cercato di esaminare alcuni problemi inerenti al presente e al prossimo futuro della Rete per verificare soprattutto le sue potenzialità. Viene proposto un itinerario che vuole contribuire alla comprensione delle grandi possibilità espressive e comunicative che la telematica può offrire nello sviluppo dei saperi umanistici e delle arti. Tra gli altri sono presenti saggi di Borselli, Cadioli, Diodato, Levy, Ricciardi, Roncaglia.

Norman D., *The invisible computer*, London, MIT Press, 1998; trad. it. *Il computer invisibile*, Milano, Apogeo, 2000.

Ogni tecnologia, secondo Norman, ha un ciclo vitale. È necessario che gli strumenti informatici si trasformino diventando come semplici elettrodomestici in grado di rispondere alle esigenze delle persone. Il computer deve essere invisibile, ossia deve svolgere funzioni semplificando la propria complessità di utilizzo.

Norman D., *The psychology of everyday things*, New York, Basic Books, 1988; trad. it. *La caffettiera del masochista. Psicopatologia degli oggetti quotidiani*, Firenze, Giunti, 1990.

L'autore, tra i principali esponenti del cognitivismo contemporaneo, studia i rapporti tra l'uomo e gli oggetti artificiali che lo circondano. Egli critica i modi in cui questi artefatti vengono realizzati e dimostra lo scarto che intercorre fra il funzionamento della mente umana e gran parte degli oggetti che siamo costretti ad usare.

Paolini P. (a cura di), *Navigare con gli ipertesti*, Milano, Mondadori, 1989.

Il testo contiene diversi interventi che riflettono sulle possibilità della scrittura, della progettazione e della lettura ipertestuale soprattutto in campo didattico.

Popper K.R. e Condry J., *Cattiva maestra televisione*, Milano, Reser, 1994.

Il testo è un dialogo a distanza tra i due autori sul tema dei media e della loro influenza sulla società e sull'uomo. Contiene *Una patente per fare la Tv* di Popper che riflette sul problema della eccessiva presenza di violenza nella televisione e sui diversi modi di progettare programmi televisivi. Il filosofo riflette anche sul controllo che la televisione esercita sugli utenti e sulle strumentalizzazioni e sugli abusi che vengono realizzati dalle istituzioni nella società contemporanea.

Postman N., *Technopoly: the surrender of culture to technology*, New York, Vintage Books, 1993; trad. it. *Technopoly: la resa della cultura alla tecnologia*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993.

L'autore afferma la provocatoria tesi che la crescita incontrollata della tecnologia distrugge le fonti vitali dell'umanità e crea una cultura senza un fondamento morale. Una sintetica storia della tecnologia supporta questa affermazione enucleando tre fasi successive: quella della cultura strumentale, quella della tecnocrazia e quella del tecnopolio. Ciò che cambia in queste tre fasi, non è tanto il livello tecnologico, quanto il potere di controllo sulle innovazioni tecnologiche, che tende a portare verso l'assoggettamento di tutte le forme della vita culturale fino alla sovranità della tecnica e della tecnologia.

Ricciardi M. (a cura di), *Scrivere comunicare apprendere con le nuove tecnologie*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.

La comunicazione è annizzata nelle profonde trasformazioni in atto all'interno della nostra società. I saggi propongono diversi punti di vista sulle teorie comunicative da parte di specialisti in singole discipline: dalla linguistica all'analisi dei testi, dalle scienze sociali all'ingegneria e all'informatica. Ne emerge un quadro assai articolato, ricco di indicazioni concrete su ciò che muta sotto i nostri occhi.

Ridolfi P., *Multimedialità: tecnologie e applicazioni*, Milano, Franco Angeli, 1992.

Il testo rappresenta un'analisi del concetto di multimedialità che ha portato notevoli cambiamenti nella progettazione di documenti e progetti. Un documento è detto multimediale quando almeno due elementi di natura diversa come testo, immagini, suoni o filmati sono presenti contemporaneamente. Ridolfi presenta diverse applicazioni pratiche del concetto di multimedialità.

Stone A.R., *The war of desire and technology*, London, MIT Press, 1995; trad. it. *Desiderio e tecnologia. Il problema dell'identità nell'era di Internet*, Milano, Feltrinelli, 1995.

Il testo ha lo scopo di produrre strumenti per orientare i lettori ai confini del rapporto uomo-macchina. Stone prende in considerazione diversi concetti chiave della rivoluzione tecnologica come virtualità, interazione, cooperativo, multimediale, confrontando le teorie classiche di autori come McLuhan, Foucault con casi e pratiche concrete come le chat, i videogiochi, la diffusione di Internet.

Thompson J.B., *The media and modernità. A social theory of the media*, Cambridge, Polity Press, 1995; trad. it. *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*, Bologna, Il Mulino, 1998.

L'autore traccia un quadro storico e teorico dei mutamenti avvenuti nella società occidentale dall'invenzione della stampa alle attuali reti telematiche.

Toschi L. (a cura di), *Il linguaggio dei nuovi media*, Milano, Apogeo, 2001.

Questo libro, composto da diversi saggi, esplora le condizioni e le regole della scrittura ipertestuale come progetto di comunicazione che ha proprie strategie e un linguaggio composito. Gli autori prendono in considerazione casi concreti come la progettazione di siti, portali, strumenti per il Web sottolineando le differenze tra una scrittura tradizionale, lineare e una pratica aperta, flessibile pensata per gli ipertesti dove è anche più difficile riconoscere la figura del singolo autore.

Wolf M., *Gli effetti sociali dei media*, Milano, Bompiani, 1992.

Il libro è uno studio sull'influenza e gli effetti dei mezzi di comunicazione di massa sulla società contemporanea. Interessante è il secondo capitolo, *Il potere dei media*, dedicato alle distorsioni dei contenuti e alle trasformazioni che la televisione e i nuovi media operano, consciamente e inconsciamente, sul pubblico.

Wolf M., *Teorie delle comunicazioni di massa*, Milano, Bompiani, 1985.

Si tratta di un'analisi critica delle principali teorie e dei più importanti modelli elaborati nella ricerca sulle comunicazioni di massa.

Woolley B., *Virtual words*, New York-London, Blackwell, 1992; trad. it. *Mondi virtuali*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993.

L'autore indaga i miti e le mistificazioni che si sono create intorno all'idea di virtualità, evitando descrizioni tecniche e sottolineando la componente sociale e culturale che è connessa con il fenomeno della Rete e dello sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione telematica.

NOTE SUGLI AUTORI

FLAVIO CASSINARI – Ricercatore presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Pavia. È membro del comitato direttivo della rivista 'Fenomenologia e società' e collabora con la rivista 'Oltrecorrente'. Ha pubblicato su questi argomenti: *Tempo e identità. La dinamica di legittimazione nella storia e nel mito* (2005) e *Passato e presente. La comprensione ermeneutica della storia come paradigma per la fondazione delle scienze umane* (2000).

Indirizzo mail: flavio.cassinari@unipv.it

MATTEO CIASTELLARDI – Dottorando in Design della Comunicazione presso il Politecnico di Milano. Collabora nelle attività di ricerca della Cattedra di Filosofia Teoretica III dell'Università degli Studi di Milano. Ha pubblicato su questi argomenti *Linguaggi, metalinguaggi e strumenti del digitale collettivo* in *Filosofia dell'ipertesto* (2005) e *Leggere tracce, scrivere idee. Il processo d'interazione dal segno all'inferenza* in *Lo stile del pensiero* (2006).

Indirizzo mail: matteo.ciastellardi@polimi.it

PAOLO D'ALESSANDRO – Docente di filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano. Sugli argomenti di questo volume ha pubblicato *Internet e la filosofia* (a cura di, 2002), *Critica della ragion telematica* (2002), *Filosofia dell'ipertesto* (a cura di, 2005).

Indirizzo mail: paolo.dalessandro@unimi.it

IGINO DOMANIN – Ha conseguito il dottorato di ricerca in Antropologia filosofica presso l'Università di Parma. Attualmente insegna storia e filosofia nei Licei. Ha pubblicato su questi argomenti *Testo e ripetizione* (2000) e *Filosofia dell'ipertesto* (a cura di, 2005).

Indirizzo mail: igino.domanin@unimi.it

FABIO MERLINI – Professore di etica della comunicazione presso l'Università degli studi dell'Insubria. È collaboratore scientifico alla sezione di lingua italiana dell'Istituto svizzero di Pedagogia. Ha scritto su questi argo-

menti: *Incanti della Storia e patologie della memoria* (1997) e *La comunicazione interrotta. Etica e politica nel tempo della 'rete'* (2000).

Indirizzo mail: fmerlini@isfpf.ch

VITTORIO MORFINO – Ricercatore di storia della filosofia presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Milano-Bicocca. È autore di diversi testi tra cui: *Una lettura di Hegel* (2002), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza-Machiavelli* (2002).

Indirizzo mail: vittorio.morfino@fastwebnet.it

SALVATORE NATOLI – Insegna filosofia teoretica presso l'università di Milano-Bicocca. Tra le sue numerose opere ricordiamo: *L'esperienza del dolore* (1986), *Soggetto e fondamento. Il sapere dell'origine e la scientificità della filosofia* (1996), *Progresso e catastrofe* (1999), *Stare al mondo* (2002), *La verità in gioco. Scritti su Foucault* (2005).

FULVIO PAPI – Professore emerito di filosofia teoretica presso l'Università degli studi di Pavia. È direttore della rivista 'Oltrecorrente' e vicepresidente della Casa della cultura di Milano. Tra i numerosi volumi pubblicati ricordiamo: *Gli amati dintorni* (2001), *Cinque scherzi filosofici* (2001), *Architettura e filosofia* (2002), *Figure del tempo* (2002).

ANDREA POTESTIO – Collabora presso la cattedra di Filosofia teoretica III dell'Università statale di Milano. Insegna storia e filosofia nei Licei. Ha pubblicato *Sperimentazioni ipertestuali e didattiche in Filosofia dell'ipertesto* (2005).

Indirizzo mail: andrapotestio@yahoo.it

CARLO SINI – Insegna filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano. Tra le numerose pubblicazioni ricordiamo: *Etica della scrittura* (1992), *Filosofia della scrittura* (1994), *Teoria e pratica del foglio-mondo* (1997) e *Il gioco del silenzio* (2006).

Indirizzo mail: carlo.sini@unimi.it

LABORATORIO TEORETICO

Collana diretta da Paolo D'Alessandro

P. D'Alessandro • *Esperienza di lettura e produzione di pensiero. Introduzione alla filosofia teoretica*

P. D'Alessandro • *Critica della ragione telematica. Il pensiero in rete e le reti del pensiero Internet e la filosofia. Con CD Rom: Laboratorio teoretico multimediale* • A cura di P. D'Alessandro

I. Domanin • *Testo e ripetizione. Il concetto teorico come effetto della pratica di scrittura*

P. D'Alessandro - A. Potestio (cur.) • *Filosofia della tecnica*

M. Ciastellardi • *Le architetture liquide. Dalle reti del pensiero al pensiero in rete* • *In preparazione*

Altri titoli dal catalogo LED:

Forma e Contenuto. Aspetti di teoria della conoscenza, della mente e della morale • A cura di R. Lanfredini

Forma dat esse rei. Studi su razionalità e ontologia • A cura di P. Valore

S. Chiodo • *Visione o costruzione. Nelson Goodman e la filosofia analitica contemporanea*

M. Maraviglia • *La penultima guerra. Il concetto di *katéchon* nella dottrina dell'ordine politico di Carl Schmitt*

Etica analitica. Analisi, teorie, applicazioni • A cura di P. Donatelli e E. Lecaldano

C. Bagnoli • *Il dilemma morale e i limiti della teoria etica*

I luoghi del sublime moderno. Percorso antologico-critico • A cura di P. Giordanetti e M. Mazzocut-Mis • e-book

E. Ruffaldi - M. Trombino • *L'Officina del pensiero. Insegnare e apprendere filosofia. Manuale-laboratorio didattico per le scuole superiori e per le scuole di specializzazione universitaria* • Con CD rom. • 2 voll. • *Capire la filosofia. con CD rom* • *Agorà* (pacchetto per gli studenti) • *Filosofia in aula* (testo per gli insegnanti)

Riviste:

Leitmotiv • e-journal

Problemata. Quaderni di Filosofia

Il catalogo aggiornato di LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto è consultabile all'indirizzo web <http://www.lededizioni.com>, dove si possono trovare anche informazioni dettagliate sui volumi sopra citati: di tutti è disponibile il sommario, di alcuni vengono date un certo numero di pagine in lettura. Tutti i volumi possono essere ordinati on line.

